



la Città del Crati



n. 11/lunedì 11 novembre 2024



il futuro dell'umanità

Descrizione:

Asteroidi vaganti, cambiamenti climatici, sovrappopolazione: il nostro pianeta non è sicuro come sembra. In un futuro non troppo lontano l'umanità potrebbe essere costretta ad abbandonarlo e a colonizzare lo spazio, partendo dalla Luna e dal sistema solare per poi spingersi verso le stelle e le galassie, fin oltre i confini dell'universo conosciuto. E anche senza la minaccia di una catastrofe imminente basterà la nostra innata curiosità a spingerci verso nuovi orizzonti: grazie agli sviluppi sempre più rapidi della robotica, della biotecnologia e delle nanotecnologie saremo in grado di fondare città autosufficienti su pianeti distanti anni luce, costruire razzi come l'Enterprise di Star Trek o il Millennium Falcon di Star Wars, a energia nucleare o ad antimateria, utilizzare i buchi neri come scorciatoie per esplorare universi paralleli. Creeremo automi autoreplicanti e intelligenti che svolgeranno per noi i lavori più pesanti e rischiosi, modificheremo la nostra struttura corporea per adattarla ad atmosfere a noi incompatibili e forse, un giorno, potremo fare a meno dei nostri corpi per spostarci nel cosmo sotto forma di pura coscienza, alla velocità della luce, realizzando il sogno più antico della nostra specie: l'immortalità. Tra una partita di football marziano e un ipotetico incontro con alieni ipertecnologici, Michio Kaku accompagna il lettore nel viaggio che porterà l'umanità oltre i confini dello spazio e del tempo, rendendola finalmente una specie multi planetaria, multi galattica e multidimensionale.

Recensione:

Il punto di contatto fra Asimov e la scienza del 2020.

Nella sua formazione di scienziato, l'autore nel prologo segnala l'importanza della "Trilogia della Fondazione" e di altri libri di fantascienza della golden age americana.

Con notevole fantasia e audace (o forse meglio dire utopico) spirito visionario, in poco meno di 400 pagine, eccoci trasportati verso un futuro al di fuori della Terra, verso le stelle fra le galassie ... e oltre attraverso un transumanesimo tecnologico capace di assicurarci l'immortalità!

Ambizioso.. vero? Eppure, Kaku non parla a vanvera: è

tra i massimi esponenti mondiali della teoria delle stringhe, in rete trovate innumerevoli suoi articoli di fisica teorica e astronomia, compare in numerosi programmi televisivi con un riscontro planetario.

Se qualcosa sia plausibile e non violi le leggi fisiche, allora è realizzabile (almeno in linea teorica): diventa un mero problema ingegneristico/economico che nel tempo sarà risolto! Facile vero? Ecco allora vaticinate le conquiste di Marte, dei satelliti dei pianeti gassosi, delle comete nella nube di Oort le quali faranno da stazioni di servizio per le stelle limitrofe, dove arriveremo attraverso viaggi generazionali, oppure con trasferimento laser (splendida idea questa!), diventando quella civiltà galattica di Tipo III auspicata e magnificamente raccontata nei libri di Asimov.

Come facciamo tutto ciò? Bazzecole: ascensori spaziali per costruire razzi nucleari a fusione, o ad antimateria che sfruttano la meccanica quantistica per curvare lo spazio-tempo e tuffarsi in un ponte di Einsten-Rosen (il wormhole di Interstellar) utilizzando l'energia negativa della materia oscura!!!

Perché portarsi addietro 70 kg di materiale biologico quando possiamo scaricare il nostro connettoma in un computer, cavalcare l'universo a cavallo di un raggio luminoso che trasporta la nostra memoria e visitare ogni angolo dell'universo senza alcun limite biologico?

Anche quando l'ultima stella si sarà spenta, useremo l'energia oscura del vuoto! Ancora più avanti, in un futuro inimmaginabile, quando il "big chill" avrà annullato ogni risorsa

energetica portando la morte termica universale... niente paura... ci trasferiremo in uno degli infiniti universi bolla limitrofi, oppure ce ne andremo a spasso in un'altra dimensione!

Insomma, non ponetevi limiti: amanti della fantascienza o lettori avidi di scienza, lasciatevi trascinare in questa storia galattica; emancipatevi dagli stretti confini temporali imposti dalla chimica; tuffatevi in un mondo cibernetico; godetevi queste pagine di dotta divulgazione ... e se vi sembra esagerato... allora semplicemente, leggete questo libro avendo in mente Star Trek, o Guerre Stellari.



Intelligenza Artificiale, significato e applicazioni dell'AI

L'Intelligenza Artificiale è, ormai, una delle più grandi rivoluzioni tecnologiche che l'uomo abbia mai sperimentato: dal Machine Learning, alla Robotica, fino alle Reti neurali. Questi e molti altri ambiti per un'unica grande sfida tecnologica.

L'Intelligenza Artificiale (abbreviato, a oggi, in I.A.), infatti, è un tema storicamente e scientificamente ricchissimo e su cui si sono generati diversi dibattiti. Dibattiti che, soprattutto, si sono aperti a seguito del lancio di ChatGPT. L'Intelligenza Artificiale, dunque, si rifà ad una intima ispirazione dell'uomo, quella di creare una “macchina” in cui si riflettono appieno le proprie capacità.

La storia dell'Intelligenza Artificiale rende ancora più affascinante questo paradigma che già di per sé è centrale nel nostro processo di progresso e sviluppo tecnologico. Dalle prime intuizioni di Alan Turing, passando per la contrapposizione Intelligenza Artificiale forte e debole degli anni '80. Fino, poi, ai visionari scenari di inizio millennio (su tutti, il film A.I.- Intelligenza Artificiale di Spielberg del 2001). Tutto ciò ha portato a oggi, dove l'Intelligenza Artificiale rappresenta uno dei principali ambiti di interesse della comunità scientifica informatica.

L'intelligenza Artificiale ha, poi, innumerevoli settori di applicazione e, molti di questi, potrebbero avere impatti importanti sulle attività di impresa e sulle pubbliche amministrazioni, ma non solo. L'Intelligenza Artificiale potrebbe anche migliorare la vita delle persone. In questo settore, poi, non mancano anche implicazioni etiche e filosofiche.

Attraverso questa guida sull'Intelligenza Artificiale, comprenderemo diversi aspetti. Il suo ruolo nell'attuale contesto di trasformazione digitale e sociale, l'evoluzione tecnologica del fenomeno e gli ambiti applicativi principali. Oltre alle diverse tipologie di Intelligenza Artificiale e il mercato dell'AI in Italia, con tutte le sue possibili sfaccettature.

Con l'aiuto dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano, potremmo approfondire questa tematica. L'Osservatorio, infatti, è da anni impegnato a far chiarezza sul tema da un punto di vista sia tecnologico che manageriale.

Approfondiremo anche le principali opportunità unite agli altri ambiti applicativi come: Internet of Things, Cyber Security, Fintech, Retail, Design Thinking e Healthcare. Comprenderemo anche quali sono i maggiori rischi dell'Intelligenza Artificiale e le sue ultime regolamentazioni a livello europeo e internazionale. Capiremo anche come sfruttare le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in campo aziendale e i progetti più diffusi in Italia.

Intelligenza Artificiale, che cosa si intende per IA

Prima di comprendere i meccanismi alla base dell'Intelligenza Artificiale e di spiegare esattamente come funziona l'IA, bisogna approfondire il concetto di AI. Per farlo, dovremo

rispondere in modo chiaro ad un paio di semplici domande:

Che cosa si intende per Intelligenza Artificiale?

Qual è l'origine dell'Intelligenza Artificiale?

Per dare risposta a queste domande possiamo, prima di tutto, cercare una definizione puntuale di Intelligenza Artificiale. Quindi, per comprenderne il significato possiamo chiedere aiuto all'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano. Ecco come l'Osservatorio definisce il concetto di IA, rispondendo alla prima delle due domande:

Per quanto si tratti di una tecnologia complessa, l'idea che sta alla base dell'Intelligenza Artificiale è molto semplice. Si tratta, infatti, di sviluppare delle “macchine” dotate di capacità di apprendimento automatico e di adattamento che siano ispirate ai modelli di apprendimento umani.

Intelligenza Artificiale, le origini: Alan Turing

Dopo aver chiarito e compreso che cosa si intende per Intelligenza Artificiale, possiamo ora chiarire altri due concetti. Il primo concetto da chiarire è perché si chiama proprio Intelligenza Artificiale, mentre il secondo riguarda le origini dell'IA come disciplina scientifica. Per comprendere la storia dell'Intelligenza Artificiale, tradotto in inglese come Artificial Intelligence, si può chiedere ancora una volta l'aiuto dell'Osservatorio AI del Politecnico.

Bisogna aver chiaro che i primi studi in materia di Intelligenza Artificiale le origini e la sua storia come disciplina scientifica, risalgono agli anni Cinquanta. Fu proprio in questo periodo di grande fermento scientifico che si tenne il primo convegno a cui presero parte i maggiori esperti di informatica dell'epoca. Tra questi grandi esperti di informatica c'era anche Alan Turing, considerato uno dei padri dell'informatica moderna.

È stato proprio grazie a Turing che l'Intelligenza Artificiale ai tempi iniziò a ricevere attenzioni da parte della comunità scientifica. Qualche anno prima, all'interno dell'articolo “Computing machinery and intelligence”, Alan Turing aveva proposto un test, noto come “Test di Turing”. Secondo questo test, una macchina poteva essere considerata intelligente se il suo comportamento, osservato da un essere umano, fosse stato considerato non distinguibile da quello di una persona.

Si può dire, dunque, che chi ha creato l'Intelligenza Artificiale sia proprio Alan Turing. Turing, però, può essere considerato il padre dell'Intelligenza Artificiale solo a livello teorico.

Intelligenza Artificiale e Machine Learning, le differenze

Intelligenza Artificiale e Machine Learning (e anche Deep Learning) sono spesso considerati sinonimi. In realtà i concetti sono differenti. In particolare, il Machine Learning (apprendimento automatico) è la sottoarea dell'AI che si concentra sullo sviluppo di algoritmi che permettono ai computer di imparare dai dati e migliorare le loro prestazioni nel tempo.

senza essere esplicitamente programmati per ogni specifica attività.

Il ML utilizza una varietà di tecniche statistiche per consentire ai computer di "apprendere" dai dati, identificando pattern e prendendo decisioni basate su esempi passati. Questa capacità di apprendimento automatico è al cuore del ML e lo distingue dalle tecniche tradizionali di programmazione AI.

Qual è la differenza tra Deep Learning e Machine Learning? Il Deep Learning (apprendimento approfondito) è un sottoinsieme più specifico del Machine Learning che utilizza reti neurali profonde (composte da molteplici livelli) per apprendere dai dati. All'interno del Deep Learning troviamo, ad esempio, i grandi modelli fondazionali. Modelli come GPT e DALL-E di OpenAI e LLaMa di Meta che hanno ridestato attenzione verso l'Intelligenza Artificiale Generativa. Nello specifico, i foundation model per l'interpretazione del linguaggio naturale prendono oggi il nome Large Language Model (LLM).

I due tipi di Intelligenza Artificiale, l'IA Forte e l'IA Debole

Dopo i primi studi degli anni Cinquanta, le aspettative sull'Intelligenza Artificiale iniziarono ad aumentare. A causa di una mancata disposizione di una capacità di calcolo adeguata dei dispositivi, però, ben presto il concetto di 'Intelligenza Artificiale si frammentò in due teorie distinte. Queste teorie sono, tutt'oggi, condivise ed permettono di distinguere le due tipologie di Intelligenze Artificiali:

Intelligenza Artificiale Forte, secondo cui le macchine sono in grado di sviluppare una coscienza di sé, che studia sistemi in grado di replicare l'intelligenza umana. Questo paradigma è supportato dal campo di ricerca dell'Intelligenza Artificiale Generale (AGI), che studia i sistemi in grado di replicare l'intelligenza umana

Intelligenza Artificiale Debole, la quale ritiene possibile sviluppare macchine in grado di risolvere problemi specifici senza avere però coscienza delle attività svolte. L'obiettivo di

questa teoria non è solo quello di realizzare macchine dotate di intelligenza umana. Il fine ultimo, infatti, è quello di avere sistemi in grado di svolgere una o più funzioni umane complesse.

Per dare una definizione di Intelligenza Artificiale come disciplina di studio, quindi, possiamo dire che:

L'Intelligenza Artificiale è quel ramo della computer science che studia lo sviluppo di sistemi Hardware e Software dotati di specifiche capacità tipiche dell'essere umano. Alcuni esempi potrebbero essere l'interazione con l'ambiente, l'apprendimento e l'adattamento, il ragionamento e la pianificazione. Questi sistemi sono capaci di perseguire in modo autonomo una finalità definita, prendendo decisioni che fino a quel momento erano solitamente affidate alle persone.

Quindi, cosa si studia in Intelligenza Artificiale? Per spiegarlo si può dire che, l'IA è un campo di ricerca che studia la programmazione e la progettazione di sistemi. Questi sistemi, poi, sono costruiti e pensati per dotare le macchine di una o più proprietà considerate tipicamente umane, che variano dall'apprendimento alla percezione visiva o spazio-temporale.

In questo scenario, l'Intelligenza Artificiale deve essere trattata combinando gli aspetti teorici a quelli pratici e operativi. Partendo da una definizione puntuale di IA, possiamo descrivere, poi, le principali tecniche di Intelligenza Artificiale (Machine Learning e Deep Learning su tutte), ma non solo. Possiamo capirne il funzionamento, le diverse applicazioni, le opportunità derivanti dall'utilizzo dell'IA e il percorso di introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle imprese italiane. Rispondendo a un roboante quesito finale: l'Intelligenza Artificiale, è una minaccia o una necessità per l'uomo?



quale futuro per l'umanità

VARESE

VARESE

Dal settecentesco Palazzo Estense alle prospettive del Sacro Monte. Dalle increspature del lago alle pendenze di Campo dei Fiori. Una città-giardino da scoprire. Anche in bicicletta.

I parchi che circondano le ville di Varese sono l'ideale introduzione a un soggiorno nella città-giardino. Polmoni verdi e aiuole fiorite che annunciano la bellezza di Palazzo Estense.

La "piccola Versailles", parole di Giacomo Leopardi, è un viaggio nello stupore del '700: con la collina del Belvedere, il giardino all'italiana, il taglio rigoroso delle siepi. Villa Menafoglio Litta, affidata al FAI, dimora di delizia del marchese Menafoglio, racconta la passione per l'arte contemporanea del conte Giuseppe Panza di Biumo. A tema arte, anche il Museo Civico ospitato nel Castello di Masnago, affrescato con scene di corte.

Fuori porta ci si può avventurare, in bici, per le ardite salite dei campioni, partendo da Schiranna e, in modalità più slow, dal periplo del Lago di Varese. Qui sono state rinvenute palafitte degli uomini primitivi, con i primi resti trovati già nel lontano 1863. Alcuni si trovano nel museo dell'Isolino Virginia, altri sono conservati nel Museo Civico del Comune di Varese, in Villa Mirabello.

A piedi si possono compiere invece i 2 chilometri della Via Sacra fino al Santuario del Sacro Monte, Patrimonio dell'Umanità, che raccorda 14 cappelle seicentesche. Sotto il Monte, in località Sant'Ambrogio, Villa Toeplitz, voluta da un banchiere di origini polacche, difende, a giusto titolo, la reputazione dei parchi-giardino e dei giochi d'acqua di Varese.

L'elenco dei negozi storici in Lombardia si arricchisce ogni anno di nuovi riconoscimenti, che premiano la storia e la tradizione di queste attività. Con gli ultimi riconoscimenti, è arrivato quasi a 4.000 il numero totale

di insegne con più di 40 anni di storia alle spalle. All'interno di tale elenco, voluto e promosso da Regione Lombardia, figurano negozi, locali storici e botteghe artigiane.

Ogni luogo ha le proprie storie da raccontare, tradizioni, abitudini e anche consuetudini alimentari, tutte da scoprire... da gustare!

Per capire ed apprezzare la vera natura di un territorio, è quindi importante conoscere anche i sapori e le tradizioni culinarie che gli appartengono, attraverso un'affascinante visita alle botteghe e ai locali storici, dove poter respirare un'atmosfera d'altri tempi.

In questo caso, vi proponiamo una selezione delle attività storiche legate al settore enogastronomico per l'area di Varese.

Caffè al Borducan

Nel contesto del Borgo del Sacro Monte, il locale è un

punto di ritrovo per i visitatori del Santuario della Vergine Maria. L'esercizio si colloca in una palazzina in stile Liberty realizzata in pietra locale nel 1924, che divenne residenza della famiglia Bregonzio. Al piano terra è presente una sala circolare illuminata da porte e finestre che si affacciano su una graziosa balconata.

rano quindici le chiese del borgo di Varese intorno alla metà del Settecento. La maggior parte è andata perduta, ma agli occhi dei visitatori più attenti qualche indizio riaffiora tra i vicoli del centro storico...

Talvolta sono le facciate degli edifici a conservare memoria del passato, altre volte sono i nomi delle strade, oppure entrambe le cose. È questo il caso della Piazzetta San Lorenzo, dove un tempo sorgeva l'omonima chiesa, sostituita in seguito da un caseggiato. All'estremità orientale del complesso restano oggi alcuni ornamenti in cotto, a suggerire che siamo in presenza dell'abside di una chiesa. All'interno un grande sole raggiato decora la volta che stava sopra l'altare.

In Via Leopardi è un gruppo di angioletti, scolpiti sopra un ingresso, a tramandare il ricordo di quello che oggi non c'è più. Si tratta del portale minore di San Rocco: conservato dopo la demolizione della chiesa, venne ricollocato all'entrata di un elegante palazzo d'inizio Novecento.



74 docenti calabresi tra i ricercatori migliori al mondo



L'Università della Calabria consolida la sua presenza nel prestigioso "World's Top 2% Scientists", la classifica elaborata dalla Stanford University che seleziona i migliori ricercatori al mondo in base alla qualità e all'impatto delle loro pubblicazioni. Un ulteriore riconoscimento che attesta l'eccellenza dei docenti Unical e contribuisce a rafforzare la reputazione dell'Ateneo nel panorama scientifico internazionale.

L'Università della Calabria compare 74 volte nell'edizione 2024 della graduatoria, in cui è presente anche qualche docente non più in servizio all'Unical che ha legato gran parte della sua produzione accademica al Campus di Rende.

L'Unical conquista un posto di rilievo nel prestigioso ranking "World's Top 2% Scientists", che seleziona i migliori ricercatori globali in base alla qualità e all'impatto delle loro pubblicazioni scientifiche.

L'Università della Calabria si distingue nuovamente nel prestigioso "World's Top 2% Scientists", la classifica redatta dalla Stanford University che seleziona i migliori ricercatori al mondo per qualità e impatto delle loro pubblicazioni scientifiche. Con 74 presenze nell'edizione 2024, l'Unical consolida il suo ruolo di primo piano nel panorama scientifico internazionale.

La graduatoria, elaborata in collaborazione con Elsevier e basata sui dati di Scopus – uno dei più vasti database di citazioni al mondo – premia i ricercatori il cui lavoro si è distinto per la sua influenza nelle rispettive aree di studio. La lista, infatti, rappresenta il 2% degli scienziati più citati al mondo, fornendo due classifiche: una che copre l'intera carriera (dal 1996 al 2023) e un'altra che si concentra sul contributo scientifico più recente, basato sulle citazioni del 2023.

Il notevole risultato dell'Ateneo calabrese, che appare 74 volte nella classifica, testimonia la qualità della ricerca prodotta nel Campus di Rende. La presenza di alcuni

- **ENGINEERING** – Giuseppe Carbone, Alessandro Casavola, Sudip Chakraborty, Giuseppe Cocorullo, Enrico Conte, Efrem Curcio, **Stefano Curcio, Esteban Garzon**, Fabrizio Greco, Domenico Grimaldi, Francesco Lamonaca, Marco Lanuzza, Paolo Lonetti, Francesco Longo, Raffaele Molinari, Domenico Umbrello

docenti non più in servizio all'Unical, ma che hanno legato gran parte della loro carriera accademica all'ateneo, conferma l'importanza e la solidità della comunità scientifica calabrese. È importante notare che la classifica di Stanford valuta solo le discipline tecnico-scientifiche, escludendo l'area socio-umanistica, anch'essa fortemente rappresentata all'Unical.

Tra le aree di ricerca che vedono docenti Unical in evidenza vi sono l'ingegneria, la chimica, la medicina clinica, le scienze ambientali e le tecnologie strategiche, a dimostrazione della vasta gamma di competenze presenti nell'ateneo.

Stanford utilizza criteri rigorosi per stilare la sua classifica, basati su 22 campi scientifici e 174 sottocampi. Le performance dei ricercatori sono valutate attraverso diversi parametri, tra cui l'h-index, che misura l'impatto delle loro pubblicazioni, e il c-score, un indicatore che premia la rilevanza piuttosto che la quantità dei lavori scientifici, tenendo conto anche della posizione del ricercatore all'interno dei lavori (se primo, ultimo o unico autore).

Questo sofisticato sistema di valutazione, che utilizza tecniche avanzate di machine learning, permette di confrontare in modo equo i ricercatori tra le varie aree scientifiche, che vanno dall'acustica alla zoologia.

Il successo dell'Università della Calabria rappresenta un punto di orgoglio per l'intero sistema universitario italiano e in particolare per la regione Calabria. Essere annoverati tra i migliori ricercatori al mondo non è solo un riconoscimento alla qualità della produzione scientifica, ma anche un segnale del crescente ruolo dell'Unical nel promuovere e sviluppare conoscenza a livello globale.

Con questo risultato, l'Unical dimostra di essere un faro di eccellenza accademica, capace di attrarre e sostenere ricercatori di alto profilo, e di contribuire in modo significativo al progresso della scienza in diversi campi.

fonte: Calabria Magnifica.it





Autunno
9



Enea all'Arco Magno

ptof. Antonio Mungo

Da molte ore la nave, agile, ha superato il porto di Σκυλλήτιον (Skylletion). Il mare è lievemente increspato, per il vento grecale che si è alzato all'improvviso! I rematori sono stanchi. Le braccia sono indolenzite, e poi ognuno sente i morsi della fame. Enea è rattristato perché, da un po' di tempo, Caieta, la nutrice ha uno strano malessere. L'eroe è preoccupato. Mancano parecchie miglia per il prossimo porto, che è vicino ad un promontorio nella terra degli Enotri, ospitali con lo straniero. Ci vuole del tempo ancora. Ma... ecco, quasi per magia, apparire, da lontano una spiaggia, dove è facile attraccare. Da lontano si vede un arco meraviglioso che sembra dividere la terra dal mare, stagliandosi verso il cielo! Un arco abbastanza grande che da sempre è frequentato dalle Ninfe delle acque e dai Satiri.

Questi vivono nell'entroterra e vengono vicino al mare dal colore ora azzurro intenso, ora dello smeraldo, per godere della visione delle giovani dee che

incarnano la forza della vita. Enea, ormai vicino alle coste osserva la scena suggestiva e dà ordine di volgere la prora verso la spiaggia, dominata all'arco. Pensa dentro di sé che in quel luogo sarà possibile trovare una quiete insperata e dimenticare le tante preoccupazioni che lo amareggiato. E, poi, Caieta e il giovane figlio Ascanio hanno proprio bisogno di ritemperare le forze ormai logore. Nel frattempo la nave tocca i fondali del porto. Tutti si preparano a sbarcare sognando di vivere un po' di quiete tanto invocata. Enea, per primo, insieme con Caieta, scende su quel tappeto bianco e uniforme, prospiciente all'arco che da vicino è davvero una meraviglia della natura. Le Ninfe, vedendo la donna, avanti negli anni e visibilmente sofferente, accorrono in soccorso. La distentio all'ombra che l'arco proietta sulla spiaggia candida e, con ammirevole premura, preparano dei medicamenti che si rivelano prodigiosi. Come per incanto, Caieta, sfinita dal male che la angustia, guarisce. Enea l'abbraccia felice e sembra diventare il bambino che Caieta coccolava amorevolmente.

Nel frattempo, in un giardino incantato, vicino al mare, Satiri e Ninfe preparano pietanze succulente, per gli ospiti sfiniti dalla fatica immane.

Ogni pietanza è servita in quelle che le Ninfe chiamano mense. Queste consistono in forme di pasta, stesa alla quale fanno prendere la forma di una coppa; viene messa nel forno a cuocere e diventa un piatto, che, poi, va consumato insieme con la pietanza che conteneva.

Il giardino, immerso nel verde delle piante curate, offre sollievo agli ospiti che si ristorano col cibo degno degli dei, e con l'acqua fresca, che zampilla da una sorgente vicina, dove spesso, le Ninfe si abbandonano alla danza,

mentre i Satiri suonando uno strano strumento a fiato, godono nel guardare le dolci loro movenze. E quel giorno anche i rematori conoscono l'ebbrezza dionisiaca osservando le movenze procaci delle figlie dei fiumi e del mare. Immagini di serenità olimpica, in quel giardino, mista però ad eros. Persino Enea, in quei momenti dimentica la scomparsa della sua Creusa e l'amore tormentato di Didone, regina di Cartagine. Magia di

quel giardino nel quale, al profumo dei fiori si unisce, come in un abbraccio, il dolce odore del mare.

E la stessa magia si ripete ancora. Si rivela intatta, in quello che, vicino all'Arco Magno, oggi è chiamato "Il giardino di Enea", dove l'antico si miscela al moderno ed è difficile spiegare lo stato d'animo che vive l'ospite. Questi, insieme al nettare e alla ambrosia degli dei, gusta le pietanze di oggi, sapientemente preparate da persone che hanno appreso l'arte della cucina dalle stesse dee, figlie del fiume e del mare.





Il Castello di Linderhof
L'unica costruzione che Ludovico II riuscì a vedere completata (1878) fu la sua Villa Reale. Essa possiede una forte impronta francese.

Dietro la facciata barocca si rivela uno stile rococò ispirato a motivi dell'epoca di Luigi XV; Ludovico assunse dai suoi propri antenati anche molti elementi del rococò della Germania meridionale, così come li aveva conosciuti da bambino nel Castello di Nymphenburg, creando a Linderhof delle stanze di enorme sfarzo e preziosità. Il parco, fra i migliori del XIX secolo, combina motivi del giardino barocco, con grandiosi parterre d'acqua, con quelli del giardino paesaggistico all'inglese. Ospita costruzioni affascinanti come la Casa marocchina, il Chiosco moresco e la Grotta di Venere, un'enorme grotta artificiale costruita in base alle indicazioni scenografiche di Richard Wagner per il primo atto della sua opera *Tannhäuser*. Altre due immagini scenografiche costruite nel parco, ispirate a drammi musicali di Wagner, sono la Capanna di Hunding (primo atto della *Valchiria*) e l'Eremo di Gurnemanz (terzo atto del *Parsifal*). Linderhof era espressamente il luogo preferito di Ludovico II.

La storia del castello di Linderhof - il nome deriva da un possente tiglio, Linde in tedesco, che da secoli si trova nel parco - risale al Quattrocento, periodo in cui si segnala la presenza nella vallata del Graswang, nel sud della Baviera e quasi al confine con l'Austria, di un potere di proprietà della vicina abbazia benedettina di Ettal. Re Massimiliano II lo trasformò nell'Ottocento in un padiglione di caccia e nel 1869 il figlio Ludwig II acquistò il terreno circostante con l'intenzione di costruire una "villa reale". Il progetto di Ludwig non prevedeva la realizzazione di

un palazzo sontuoso e di rappresentanza ma bensì di un rifugio per se stesso ispirato al Petit Trianon di Versailles, a sua volta rifugio e luogo destinato agli svaghi e divertimenti della Regina Maria Antonietta. Approvati i progetti dell'architetto Georg Dollmann, che in seguito costruirà anche Herrenchiemsee, iniziarono subito i lavori che terminarono nel 1879.

Nel 1880 prese vita il meraviglioso giardino che fa da cornice al piccolo castello con le sue perfette geometrie, le fontane, le sontuose statue e due padiglioni di gusto orientale, acquistati dal re all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867 e nel 1878: il chiosco moresco (Maurischer Kiosk) con il suggestivo trono dei pavoni dove Ludwig leggeva e sorseggiava il tè e la casa marocchina (Marokkanisches Haus) che è stata riacquistata e riportata nel parco nel 1998, dopo essere stata venduta dal governo bavarese alla morte del sovrano nel 1886.

Le sorprese non sono finite. Nella grotta di Venere (Venusgrotte), ispirata alla Grotta Azzurra di Capri, Ludwig amava passare intere ore a sognare e riflettere facendosi cullare dall'acqua all'interno di una piccola barca a forma di conchiglia che tuttora si può ammirare. Lo spettacolo di luci, alimentato dalla prima centrale elettrica del mondo (1878), rende questo luogo magico. Qui viene rievocata una scena del *Tannhäuser* di Richard Wagner, il compositore prediletto del sovrano, mentre nella capanna di Hunding (Hundinghütte), all'estremità del parco, è ricostruito il set del primo atto della *Valchiria*.

All'interno del castello, già a partire dalla sala delle udienze - da notare le decorazioni dorate, l'imponente

crivania e le stuccature del soffitto che rappresentano emblemi della guerra, della pace, della musica e della



impreziosisce il centrotavola è interamente realizzato in porcellana Meissen.

Sono celebri le gite notturne di Re Ludwig sotto la neve che da Linderhof si spingevano fino al lago Plansee in Tirolo a bordo di slitte dorate, dotate di illuminazione elettrica e create dagli abili intagliatori di corte. Oggi sono custodite nel castello di Nymphenburg a Monaco.

Un tipico esempio di sfarzo ed eleganza rococò è racchiuso nella sala degli specchi tra stucchi bianchi e dorati, consolle, ornamenti, putti che sostengono le lampade e statue in marmo di Carrara. Gli specchi riflettono all'infinito l'imponente lampadario di cristallo che veniva acceso di sera, permettendo a Re Ludwig di immergersi ancor meglio nel suo mondo delle favole.

Per realizzare la camera da letto di Linderhof, rifatta e ampliata più volte fino a sfiorare gli attuali 100 mq, si presero ad esempio quelle più lussuose della Residenz di Monaco mentre il soffitto, completamente affrescato e dedicato all'apoteosi del Re Sole, Luigi XIV di Francia, è un'idea di Ludwig. Al centro domina il letto con un sontuoso baldacchino avvolto da un tessuto color blu e decorato con lo stemma reale della Baviera. I quadri sopra alle porte mostrano una serie di scene della vita di corte nella Francia del XVII secolo. Pittura - si capisce che, malgrado la volontà di Ludwig di mantenere a Linderhof un'atmosfera intima e privata, non manca certo quella monumentalità e ricchezza, in alcuni casi forse eccessiva, tipica di quel gusto rococò che tanto piaceva al sovrano.

Auguri, Maestà!

Ogni anno, la sera del 25 agosto, la König Ludwig Nacht festeggia il compleanno del re con un concerto all'aperto alle 20 e a seguire l'illuminazione del parco e visite guidate a tema. Il sovrano chiamava Linderhof, il castello dove ha vissuto più a lungo, Meicost Ettal, nome inventato anagrammando una celebre frase attribuita al Re Sole, "l'État c'est moi" (lo Stato sono io).

La forma definitiva della sala da pranzo risale al 1872; gli intagli dei pannelli rappresentano i lavori quotidiani che la servitù doveva compiere per soddisfare i bisogni regali (caccia, pesca, agricoltura e giardinaggio). In mezzo alla stanza c'è il famoso tavolo "Tischlein-deck-dich" (tavolo che si apparecchia da sé), direttamente collegato con le sottostanti cucine attraverso uno speciale marchingegno creato per evitare che il re venisse disturbato da camerieri e valletti mentre mangiava. Il mazzo di fiori che



Castello di Linderhof

La dimora prediletta del re delle favole

E improvvisamente ci si sente vicinissimi al re delle favole bavarese: Linderhof era il castello preferito di Ludwig II e quello in cui soggiornava più spesso.

Le origini del Palazzo di Linderhof

Castello di Linderhof fu costruito come una "villa reale" in stile rococò tra il 1872 e il 1878, dopo che il castello rappresentativo, che sarebbe originariamente dovuto essere edificato al suo posto sul modello di Versailles, fu realizzato a Herrenchiemsee.

Ludwig II era un grande ammiratore del Re Sole Luigi XIV e desiderava il ripristino dell'assolutismo francese. Questo desiderio si rispecchia nell'allestimento degli interni di castello di Linderhof. Scene di vita della corte di Versailles e ritratti di cortigiani e cortigiane francesi impreziosiscono soffitti e pareti.

La grande ammirazione per il sovrano francese emerge anche da una singolare abitudine che il re assunse in età avanzata: mentre pasteggiava da solo, Ludwig intratteneva conversazioni coltivate con commensali immaginari, tra cui membri della corte francese, come re Luigi XIV o Madame Pompadour.

LA STORIA

castelli della baviera



A CALORE



Giardino e parco di Linderhof
I parchi del castello sono tanto imponenti quanto il palazzo. Il giardino decorativo che circonda il castello riprende motivi dei giardini delle epoche barocca e rococò. L'esteso parco, invece, è realizzato come un giardino all'inglese con gruppi di alberi e sentieri tortuosi.

Grotta di Venere chiusa per restauro
Senza dubbio una delle attrazioni principali del parco è la "Venusgrotte" (grotta di Venere), una grotta artificiale che poteva essere illuminata e

riscaldata elettricamente. Occasionalmente Ludwig attraversava il lago su un'imbarcazione dorata a forma di conchiglia con accompagnamento musicale. Purtroppo, a causa di lavori di restauro, la grotta non sarà visitabile fino alla fine del 2024. Purtroppo attualmente la grotta è in ristrutturazione e resterà chiusa al pubblico fino al 2021.

Sostenibilità in fattoria

Dal novembre 2008 l'amministrazione del castello e del giardino ha attivato un sistema di riscaldamento a cippato, alimentato con legna propria. Questo legno proviene dalla manutenzione dei nostri parchi e delle nostre foreste e quindi non deve essere acquistato. L'illuminazione del castello, di tutti gli showroom e del chiosco moresco è stata convertita a LED e si fa regolarmente attenzione a mantenere il consumo di elettricità il più basso possibile.



Palazzo Linderhof: orari di apertura e biglietteria

Avete voglia di visitare il Castello di Linderhof? Qui trovate tutte le informazioni su orari di apertura, prezzi e biglietti per il Castello di Linderhof.

Palazzo Linderhof: In viaggio da Monaco di Baviera

Treno da Monaco: circa 2 ore fino alla stazione di Oberammergau, poi prendere l'autobus 9622 per Linderhof. Informazioni su bahn.de

Auto: circa 1,5 ore tramite l'autostrada A95

LA SCULTURA DELLA MADONNA COL BAMBINO DI SAN SOSTI: ARTE O ETNOGRAFIA?

Quando, a partire dal 2010, mi interessai delle
sculture litiche
medievali della Vergine

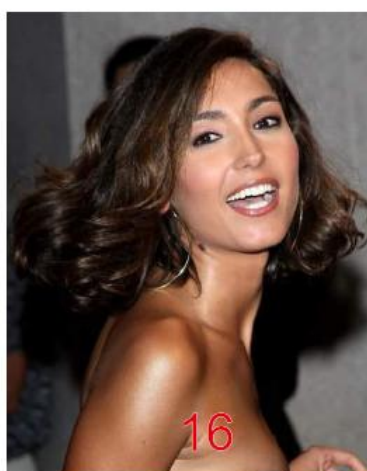
in Calabria, ritenni di dover definire la statua custodita a S. Sosti "una immagine miracolosa da considerare esempio di arte popolare della metà del XV secolo". Per arte popolare si intende espressione artisticamente modesta in quanto realizzata, talvolta, da artisti improvvisati che andrebbero considerati più artigiani che scultori. La presente asserzione, tuttavia, non è da ritenersi giudizio negativo ma, al contrario, proprio per la sua antichità meritoria, la scultura risulta essere eccezionale documento d'interesse etnografico. La "scultura etnografica" scrive Gérard de Rialle nel 1863 - fa "entrare l'arte in un campo nuovo, nell'ambito della scienza e di conseguenza dell'idea (...) essa mostra il bello sotto tutti i suoi aspetti e sotto tutte le sue atmosfere". Nel complesso la scultura di S. Sosti si caratterizza per la rigidità dell'impostazione, sottolineata anche dall'estrema regolarità dell'andamento delle vesti oltre

che dalle espressioni della Madonna e del Bambino: entrambi i soggetti, infatti, si contraddistinguono per la fissità espressiva che denuncia la primitività dell'autore e dell'epoca di esecuzione. La tradizione tramanda che fu scolpita nel 1449 da Nicola Mairo di Altomonte. Siamo già in pieno Umanesimo col Medioevo ormai concluso. Discreto è lo stato di conservazione del gruppo scultoreo, a cui giova il rivestimento cromatico originale del vestito argenteo. Il Bambino Gesù benedicente regge nella mano sinistra il globo crocifero. La leggenda e l'iconografia della statua, come ebbi modo di riferire già in altra sede,

presentano elementi simbolici i cui possibili significati profondi sembrano richiamare antichi culti precristiani. L'obiettivo di questa annotazione consiste nel suggerire l'inserimento stabile e la catalogazione della scultura della Madonna del Pettoruto di San Sosti nella variegata ed articolata iconografia mariana della Calabria che, talvolta, alla luce di una riduttiva e fuorviante lettura storico-artistica, ne trascurava quasi sempre la schedatura. Tale lettura va senz'altro aggiustata evidenziandone lo straordinario interesse artistico ed iconografico che si associa a quello storico e demo-etno-antropologico.

Cesare DE ROSIS





Eliana Maradei conquista il podio al Campionato Mondiale di Pasos Libres "La Negra" in Spagna

Eliana Maradei continua a stupire, inanellando successi e proseguendo la sua ascesa nel gotha delle danze caraibiche. La talentuosa atleta di Morano si è infatti distinta nel XIII Campeonato Mundial de Pasos Libres "La Negra" che si è svolto a Calpe, in Spagna, dal 24 al 27 ottobre scorso.

Maradei si è piazzata al terzo posto nella categoria "Solista Chicas Salsa Profesional", alle spalle di Spagna e USA. Con questo entusiasmante piazzamento, la ballerina calabrese è la prima tra le danzatrici italiane, consolidando il suo posto nell'élite planetaria della "Salsa".

La partecipazione al torneo iberico, tra i più prestigiosi a livello internazionale, è comunemente ritenuto un obiettivo importante e ambito.

Classificarsi, poi, nel terzetto delle migliori è davvero un esito da incorniciare. Per comprendere appieno la misura di questo ennesimo successo basti considerare che l'accesso alla competizione, per regolamento, era riservato ai concorrenti che fossero stati in grado di superare un rigoroso processo di selezione costituito da una performance esclusiva e inedita. La nostra beniamina non solo ha superato gli ostacoli iniziali, ma ha saputo regalare ai tifosi (e alla giuria) una prestazione

praticamente perfetta.

Eliana Maradei esprime gratitudine verso la sua scuola,

la **Euro Dance School Calabria**, e il suo maestro **Mario Serra**, sottolineando il ruolo fondamentale che entrambi hanno avuto nella sua crescita artistica e nella preparazione della gara: «Questo traguardo – ha dichiarato – è senz'altro frutto della costanza e della passione. Ma anche della tenacia che s'impara solo studiando. La mia riconoscenza, pertanto, alla **Euro Dance School Calabria**, al maestro **Mario Serra** e alla mia famiglia. Grazie per aver creduto in me e per avermi sostenuta in ogni passo del mio cammino».

Anche il sindaco di Morano, **Mario Donadio**,

ha voluto congratularsi con la campionessa: «Eliana Maradei – ha detto il primo cittadino – ha portato in alto il nome del nostro borgo, dimostrando come l'abilità, la dedizione e il sacrificio quotidiano possano produrre risultati eccellenti. Siamo fieri di lei e del suo successo. A nome dell'intera comunità le auguro ulteriori soddisfazioni: possa arricchire sempre di più il suo già notevole palmarès e confermarsi come credibile ambasciatrice del talento moranese nel mondo.









**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

BISIGNANO: GIORNATA MONDIALE E NAZIONALE IN RICORDO DELLE VITTIME DELLA STRADA

L'associazione bisignanese, molto attiva nel ricordare a tutti i comportamenti sulla strada guidando un veicolo, non solo contribuisce a formare responsabili automobilisti ma si rivolge anche ai giovani per inculcare loro le regole stradali che molto spesso non vengono rispettate causando tragedie di cui



si piangono i morti e gli invalidi. Nonostante le varie riforme sul codice del regolamento stradale, purtroppo, si continuano a registrare vittime e questo grande impegno dell'associazione AIFVS (Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada A.P.S.) con sede a Bisignano, lo scorso 17 novembre ha ricordato tutte le vittime della città che hanno visto interrompere la propria vita terrena a causa di un incidente. I momenti della Giornata Nazionale e Mondiale sono stati due in realtà. Il primo si è svolto presso l'Istituto d'Istruzione Superiore "Enzo Siciliano" sensibilizzando gli studenti sulla sicurezza stradale estesa anche ad altre scuole di ogni ordine e grado promossa dall'amministrazione comunale con l'associazione bisignanese che ha dato il proprio contributo con interventi mirati. Il secondo appuntamento nella settimana per la sicurezza stradale, oltre il programma come negli anni scorsi con donazioni sangue in collaborazione con l'AVIS, per sensibilizzare la cittadinanza ha fatto registrare la

celebrazione della santa messa in suffragio delle anime con la collocazione di una targa metallica con incisi i nomi e l'anno di decesso di ben 68 persone. In elenco la prima vittima del 1927, la seconda negli anni trenta e la terza nel 1949, dalla quarta in poi alla 68esima riguarda il periodo dal 1956 al 2024. La giornata del Ricordo delle Vittime della strada ha inciso sulla voce del silenzio, di ascoltare la voce delle vittime per ricordare e cambiare. Ogni anno in Italia scompaiono un paese di quasi quattromila persone, 300 mila i feriti e 20 mila i disabili gravi prodotti da questa guerra non dichiarata. Il presidente di Bisignano, Franco Tortorella, è più che mai convinto di contribuire alla riduzione di questi numeri così preoccupanti che lo stesso parlamento Europeo ha chiesto all'Italia di ridurlo del 50%. Dopo ogni incidente grave, inizia un doloroso ed estenuante iter legale che dovrebbe portare alla individuazione delle responsabilità, alla punizione dei responsabili con pene commisurate alla gravità dei loro reati, e ad assicurare alle vittime o ai loro familiari un risarcimento equo. Anche in questo campo l'Italia si distingue negativamente dal resto d'Europa, con una giustizia lenta ed approssimativa.

L'embrione, protagonista biologico

Ma quale «grumo di cellule»: la scienza ci dice che l'essere umano sin da subito dopo il concepimento svolge un ruolo attivo, tanto che arriva a «curare» la madre

di **GIUSEPPE NOIA**
Docente di ginecologia
e ostetricia

■ Tutta la conflittualità che ha caratterizzato il passato e il presente sul valore della vita umana agli albori è caratterizzata dall'assenza di una domanda fondamentale: chi è l'embrione? Il professor **Adriano Fabris**, docente di Etica, alcuni giorni fa, per radio, affermava: «...abbiamo perso il gusto per la verità... abbiamo perso fiducia nel fatto che qualcuno di competente, se noi non lo siamo, ce lo possa dire».

Platone ha affermato: «Non saranno capaci di governare bene uno Stato... uomini privi di studio e di formazione... del tutto privi... d'esperienza della verità» (*Platone, La Repubblica* VII, 519c). È chiaro che il riferimento alla verità riguardava senz'altro la verità della persona umana e se noi guardiamo al contesto psico-sociale e antropologico attuale ci rendiamo conto che ci sono due modalità di leggere la meraviglia della vita e tutto ciò che ruota intorno al valore della persona umana: la prima utilizza gli occhi del corpo, la ragione e l'intelligenza la seconda legge con gli occhi dell'anima e del cuore. «Ecco il mio segreto, è molto semplice: si vede bene solo col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi» (*Antoine De Saint-Exupéry*). Ambedue le modalità di lettura sono importanti perché ci si introduce in un terreno sacro che è la vita umana: la dignità della persona umana e le sue relazioni. Tuttavia, a tale lettura bisogna prepararsi con due mosse di onestà intellettuale:

❶ togliersi i sandali del pregiudizio ideologico;
❷ togliersi i sandali della disinformazione e della ostatività imposta e coltivata dalla cultura di una medicina senza speranza. Sono i passi fondamentali del cambiamento culturale e antropologico: il resto può farlo solo la libertà del cuore!

Se il vedere presuppone un processo di conoscenza (per

arrivare alla consapevolezza) cosa abbiamo imparato da 50 anni di meraviglie della scienza sulla donna, sulla coppia sulla maternità cioè, sull'umanità del concepito, sull'embrione e i suoi canali relazionali con la madre? Abbiamo acquisito, attraverso le tecnologie più sofisticate e gli studi di immunobiologia materno fetale, tre realtà fondamentali: il suo protagonismo biologico, la relazione con la madre, il suo essere paziente come un adulto. (*Giuseppe Noia - Il dialogo nascosto* <https://osservatorioaborto.it/la-vita-iniziativa-con-il-concepimento-non-con-limpianto/>).

Come ha affermato **Pier Paolo Donati**: «La più grande povertà del nostro tempo è la povertà delle relazioni» e nel concepimento di un essere umano, tutto è relazione ancor prima che questo avvenga e per tutta la durata della gravidanza».

Come ginecologo e studioso dell'immunobiologia materno fetale da 50 anni, mi sono fatto alcune domande.

Prendo spunto da ciò che ha risposto il professor **Wilmut** (l'ideatore della clonazione) a chi gli ha chiesto: «Quando è iniziata la vita umana? Quando ha iniziato Dolly ad essere Dolly?» e lui ha risposto: «Quando ha iniziato l'Uomo ad essere Uomo?» I maggiori esperti del mondo hanno risposto «Ognuno di noi ha iniziato la propria vita in un unico zigote monocellulare».

La domanda delle domande che dovremmo farci tutti allora è: «Chi è l'embrione? Chi è il bambino non ancora nato? Quali sono le relazioni che la scienza ha avvalorato sulla base di centinaia di studi su riviste internazionali?». Secondo una famosa rivista inglese, l'embrione è un attivo direttore d'orchestra del suo impianto e del suo destino futuro. Ma cosa dirige l'embrione? Dirige la sinfonia della vita, la sinfonia della propria vita poiché, in collaborazione con la madre, sceglie il sito più adatto per impiantarsi. Per **Helen Pearson** (*Nature* 2002) e **Alireza Fazeli** (2008) l'embrione è

un protagonista che esprime una simbiosi incredibile, biologica e psicomica, con la madre. Vi sono anche altre caratteristiche che esaltano il protagonismo biologico dell'embrione e la sua relazione con la madre prima dell'impianto.

Un esempio è dato dal fatto che, pur essendo per il 50% geneticamente diversi da nostra madre, non siamo stati rigettati ma siamo stati accolti per l'impianto. Inoltre, dopo il concepimento, in quell'intervallo di 7-8 giorni, siamo stati capaci di moltiplicare le nostre cellule senza una fonte di ossigeno riuscendo a utilizzare l'energia per la moltiplicazione cellulare derivante dai liquidi tubarici e superando una difficoltà ambientale incredibile. Un'ulteriore caratteristica dell'embrione, di «noi» embrioni, è che questo colloquio con nostra madre è importante ai fini della prevenzione di tante malattie che possono poi evidenziarsi nell'infanzia, nell'adolescenza e nella vita adulta. Infatti, gli studi di epigenetica hanno dimostrato che la maggior parte delle malattie croniche degli adulti ha origine in utero.

Dopo l'impianto, la madre partecipa allo sviluppo dei sensi del proprio bambino e l'embrione, dalla 15ª settimana in poi, sviluppa la capacità sentire dolore (*Sekulic et al.*, 2016), partecipa alla creazione di una unità feto placentare, coinvolgendo la placenta per rendere la gravidanza fisiologica e diventa addirittura medico della madre poiché manda le sue cellule staminali che vanno a guarire le sue patologie. Infine, dal 4° mese in poi, può essere curato prenatalmente come un paziente a



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1780 - L.1619 - T.1619

tutti gli effetti con procedure invasive e non invasive ecogui-
date, trattamenti analgesici
prenatali e vere e proprie tera-
pie: 8.000 interventi prenatali
sono stati fatti dal mio gruppo
al **Policlinico Gemelli**.

La conclusione, quindi, è
che l'embrione umano si mo-
stra un protagonista biologico
polivalente. «Ogni bimbo che
nasce è una scintilla divina»,
dice papa Francesco. L'uomo
non sarà mai solo corpo e mer-
cato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS1780

DS1780



MIRACOLO La suggestiva immagine di un embrione umano [Ansa]

0 RICEVE - DS1780 - S.11246 - L.1619 - T.1619

Bacheca

Triduo in onore del SS. Crocifisso
27/29 Febbraio 2024
h 7:30 Santa Messa
h 17:30 Santa Messa e
Preghiere al SS. Crocifisso
h 18:00 Santa Messa
1 Marzo 2024
Festa del SS. Crocifisso
h 7:30 Santa Messa
h 18:00 Santa Messa
Il Signore si dia Pace
Santo Spirito da Bologna

11 LUGLIO 2024
RIAPERTURA
MACCHIA TAVOLA
SERATA CIVILTÀ
SALUTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
INTRATTENIMENTO PER BAMBINI
CIDA MACCHIA TAVOLA
Bisignano
L'ORGANIZZAZIONE
L'ORGANIZZAZIONE

Solennità del Perdona di Assisi
2 Agosto 2024
Santa Messa
ore 10:00 / 12:00 / 18:00
Vigilia mondiale: tutti in Perdon! (97-2000/16-11)
Il Signore si dia Pace
Santo Spirito da Bologna

Gangara
18-19-20 FEBBRAIO 2024
Bella Sera
Il Signore si dia Pace
Santo Spirito da Bologna

Veglia di Pentecoste
18-06-2024
B. CARLO BORGOMIO
RIFONDICO
21:00
Trinità S. L. Maria
Giovanni Evangelista
Il Signore si dia Pace
Santo Spirito da Bologna

ANIMA E SOCIETÀ
Società e Religione
15-16-17 DICEMBRE 2023
Piemonte-Mare
Il Signore si dia Pace
Santo Spirito da Bologna

SANASANA
14 maggio 2024 ore 19:00
Bisignano (CS)
Il Signore si dia Pace
Santo Spirito da Bologna

Le Briciole di Libri
Rassegna letteraria
a cura del Museo del Pane di Cuti
Nelle stanze del tempo
Piana, storia e cultura antropologica nella Calabria che nasce
di Franco Bichard (Napoli)
Intervista: Pina Olivetti
Oreste del Piano di Cuti
Giovanni Giamprini
Giacinto Serrale
Cristina di Gregorio
Lorenzo Casarelli
Lectura a cura di Franco Arantini
(Pavia)
Sarà presente: Iustore
www.pianeficciola.com

MONDADORI BOOKSTORE
PIANO LAGO MANGONE
PRESENTAZIONE DELLA SILLOGE POETICA
Tra le onde del tempo
di Francesco Fiore
Dialogherà con l'autore
il professore Eugenio Maria Gallo
Lectura a cura
di Elvira Dodaro
avvocata e scrittrice
Intermezzi musicali a cura
di Adalgisa Stumpo
Giovedì 09 Novembre alle ore 17:30
presso Mondadori Bookstore
Loc. Piano Lago MANGONE (CS)

800 ANNI
DI PRESENZA FRANCESCANA
IN CALABRIA
Presentazione
Atti del Convegno
9 Aprile ore 19.30
Chiesa S. Antonio da Padova
Rende
Saluti
Fr. Mario Chiarello
Membro provinciale dei Trati Minori di Calabria
Fr. Luigi Francesco Loricchio
Parroco di S. Antonio da Padova - Rende
Sr. Raffaella Roberti
Direttrice 2018 "S. Francesco di Sales" - Rende
Intervista
Vincenzo Tucci
Direttore Rende "S. Antonio da Padova"
Don Emilio Salatino
Direttore del 1958 "S. Francesco di Sales" - Rende

8 MARZO 2024
COSENZA
SEDE CGIL COSENZA
PIAZZA DELLA VITTORIA

Cuti
MUSEO del PANE di CUTI
Zona Industriale - Piano Lago
PIAZZINE VIGILANTO (CS)
146 362 0311

A Morano il 25 novembre giornata dedicata al coraggio e alla consapevolezza

Per dire no alla violenza di genere

*“Oltre il Silenzio: Uniti contro la Violenza sulle Donne”, è il titolo di un evento che si terrà lunedì 25 novembre nel cortile del locale Istituto Comprensivo per volontà del Comune di Morano, in particolare del presidente del Consiglio, **Francesca Rosito**, e degli assessori **Josephine Cacciaguerra** e **Marisa Di Maria**.*

L'iniziativa, ideata e promossa dalla componente femminile dell'esecutivo Donadio, è un'occasione per sensibilizzare la comunità sul tema della violenza di genere e rendere omaggio alle vittime. Si mira a coinvolgere direttamente i giovani e il pubblico mediante il dialogo e un'attività artistica progettata per stimolare la riflessione e l'impegno nel costruire una società più equa e rispettosa.



Si comincia alle 10.30, con gli interventi e le testimonianze sul tema; seguirà il dibattito e il confronto con i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado. Studenti e pubblico presente lavoreranno insieme alla realizzazione di un murales collettivo che possa rappresentare la speranza e il rifiuto della violenza, sottolineando l'importanza della creatività nel veicolare adeguati messaggi sociali.

Alle 11:30 si andrà in corteo dal piazzale dell'Istituto Comprensivo alla Villa Comunale in Via Gaetano Scorza. Qui, intorno alla Panchina Rossa, si terrà una cerimonia commemorativa per ricordare tutte le donne vittime di femminicidio. La manifestazione terminerà con la deposizione del tricolore come richiamo costante al rispetto reciproco e alla dignità umana.

L'ALLEGRA COMPAGNIA

Il sottofondo che accompagna questo racconto rivolto ai lettori che abitualmente seguono le storie di Calabria, quelle vere, quelle autentiche in cui prevale amicizia, rispetto, riconoscenza, lo stare bene assieme, è la voce di Amira con il brano “O Mio Bambino Caro”. A qualcuno piace scoprire nuove emozioni, è qualcosa di incredibile come una bambina possa esibirsi sul palco davanti a migliaia di spettatori e cantare con voce appassionante una melodia lirica, è uno spettacolo da non perdere. La mia solita ricerca musicale, quella, forse, poco seguita, ma che ritempra anima e mente, è la giusta dose di adrenalina emozionale che si accompagna ad un incontro voluto, cercato e realizzato da vecchi amici. Ebbene sì, non antichi, cimeli da soprammobile seppur di valore, ma vecchi amici, dove l’aggettivo vecchio si riferisce a persona molto avanti negli anni ma pur sempre testimone di un valore che ha priorità su tutto, per esempio il desiderio di trascorrere qualche ora assieme. Si parte per Cetraro, località balneare meta di tante estati in cui le onde del mare erano il desiderio di una gioventù piena di coraggio e di energia nello scoprire i segreti della vita attraverso quelli del mare che ti metteva a dura prova ogni qualvolta si desiderava fare una nuotata rigenerativa. Oggi, quelle onde, sono più che mai sinonimo di pensieri, di ricordi, riccamente colmi di poesia che alimentano i versi. E sono dei veri e propri versi quelli che Rosario, Casimiro, Salvatore, Ermanno e Francesco hanno scritto nel libro che custodisce la vera amicizia. La giornata è caratterizzata da un forte vento che invita il mare a non esagerare, anzi, dimostra tutta la sua tranquillità, sembra a sostegno della gioia di rivedersi e di scambiare ricordi immensi. Ina tranquillità che alimenta lo stare assieme. Un calendario che annuncia il prossimo anno che Casimiro fa dono a tutti è il segnale che San Francesco di Paola veglia su quest’amicizia così forte, così intensa, così essenziale per migliorare l’esistenza di ognuno. E’ proprio questa esigenza che pulsa nel cuore dei protagonisti della storia ad alimentare una pagina indimenticabile. Per esempio lo sport tiene banco ed in questo lo schieramento con tre interisti e tre juventini. Non divide come si potrebbe pensare, nessun colore di maglia può scalfire la felicità di stare assieme, anzi, è proprio questa fiammella ad alimentare la discussione che sfocia in un solo dovere: superare tutti gli attriti sportivi perché l’amicizia è al primo posto.



Un altro esempio sono le divergenze su argomenti conosciuti e molto cari ad ognuno, ma anche questi non riescono ad intaccare la gioia dell’abbraccio, del reciprocamente vivere un momento particolare che sino a quel momento non era mai avvenuto prima e proprio per questo ancora più speciale. Al di là dei discorsi che a tavola fanno da cornice ai piatti prelibati a base di pesce, resta l’affetto che prevale sulla curiosità, che ogni lettore legittimamente esige, ma ciò che preme mettere in risalto è la parola amicizia. L’amicizia è un tipo di relazione

interpersonale, accompagnata da un sentimento di fedeltà reciproca tra due o più persone, caratterizzata da una carica emotiva che va oltre ogni regola scritta.

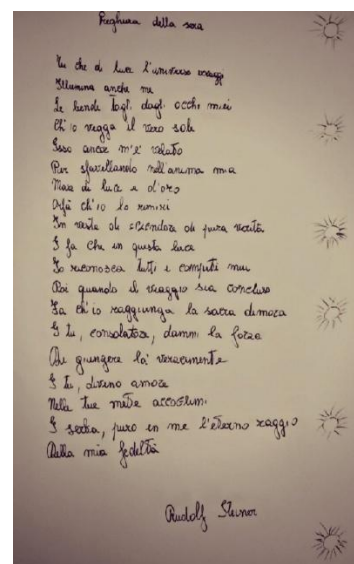
E’ un sentimento che il più delle volte contiene amore, anzi, è proprio l’amore che ne condiziona per sempre il rapporto.

E' l'amore ad assicurare rapporti senza rancori, animazione continua di fede e gli amici di questo racconto ne sono testimoni consapevoli e riconoscenti. Per concludere nel migliore dei modi questa pietra miliare di cui l'articolo rende partecipe tutti è l'invito ad una riflessione che quasi sempre non ricordiamo volutamente: "Liturgia della parola – dal libro del Deuteronomio"...”In quei giorni Mosè convocò tutto Israele e disse loro: “ *Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica. Il Signore nostro Dio ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. Il Signore non ha stabilito questa alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti in Signore, tuo Dio, che ti d'Egitto, dalla avere altri dèi di fronte a il nome del Signore tuo ritiene innocente chi invano. Osserva il santificarlo, come il comandato. Onora tuo Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà. Non uccidere, non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunciare testimonianza falsa. Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti siano fissi nel cuore*”. Da ricordare che l'amicizia non va mai in ferie e neppure in quiescenza. Dal diario dei pensieri ti dedico una dedica che dedica non è, ma diventa dedica se è dedicata a te! “*Il treno passa, la nave affonda ma la nostra amicizia rimane profonda!*”.



Signore non ha stabilito nostri padri, ma con noi che vita. Egli disse: Io sono il ho fatto uscire dal paese condizione servile. Non me. Non pronunciare invano Dio perché il Signore non pronuncia il suo nome giorno di sabato per Signore Dio tuo ti ha padre e tua madre, come il

Ermanno Arcuri





PARROCCHIA CATTOLICA BIZANTINA

“Santissimo Salvatore”

Corso Plebiscito

Cosenza



Qisha Arbëreshe Kosenxë

Bukuria Arbëreshë në Kalavrinë

La bellezza Arbëreshe in Calabria

Udhëtime kulturore shpirtërore

Percorsi culturali spirituali

SABATO 30 NOVEMBRE 2024

*“Se qualcuno ti chiederà in cosa credi,
portalo in chiesa e mostragli la tua fede”.*

*Le chiese bizantine dei Paesi
Arbëreshë*

*SAN BASILE, FRASCINETO,
EJANINA, CIVITA*

Partenza da Cosenza alle ore 08.45, in corso Plebiscito, vicino al busto di Skanderbeg

Partenza da Rende, alle ore 09.00, svincolo autostradale, Hotel Marconi

SAN BASILE

Ore 10.00 VISITA CHIESA MADRE “SAN GIOVANNI BATTISTA”, accolti dal Parroco, Protopresbitero Aluise Mario

Ore 10.30 VISITA SANTUARIO DIOCESANO “SANTA MARIA ODIGITRIA”, accolti dal Rettore, Protopresbitero Aluise Mario

FRASCINETO

Ore 11.15 VISITA DELLA CHIESA MADRE “SANTA MARIA ASSUNTA”, accolti dal Parroco, Papàs Otvos Gabriel

Ore 11.40 VISITA DELLA CAPPELLA DI SANTA LUCIA, accolti dal Parroco, Papàs Otvos Gabriel

EJANINA

Ore 12.30 VISITA DELLA CHIESA MADRE “SAN BASILIO IL GRANDE”, accolti dal Parroco, Papàs Carlomagno Vincenzo

CIVITA

Ore 13.00 Pranzo al ristorante “Agorà”. Passeggiata per il Paese

Ore 15.30 VISITA DELLA CHIESA MADRE “SANTA MARIA ASSUNTA”, accolti dal Parroco, Papàs Mosneag Remo

Rientro – Partenza da Civita alle 18.00

**ASSOCIAZIONE
DOCENTI
PER IL DIVERTIMENTO**



GITA IN PUGLIA

15 DICEMBRE 2024

MARTINA FRANCA E LOCOROTONDO

- Partenza 15 dicembre 2024 ore 7:00 da Via Panebianco vicino Chiesa S. Aniello, con bus G.T.L. con tutti i comfort per visita guidata a Martina Franca.
- Pranzo a sacco
- Primo pomeriggio visita alle luci artistiche e ai mercatini natalizi a Locorotondo

Quota di partecipazione € 55,00 a persona.

La quota comprende:

Viaggio in bus
Guida Turistica per tutte le località
Assicurazione annuale per tutte le gite

La quota non comprende:

Ingressi: Chiese, grotte, musei, ecc
Tutto quanto non specificato dalla voce "comprende"

Durante il viaggio sul bus ci saranno giochi e quiz con premi.

Per ulteriori prenotazioni, e informazioni, rivolgersi al Sig. Gianfranco Cristiano
tel. 0984/394094 - cell. 330/690987.

NB. i posti sul bus, verranno assegnati al momento della prenotazione

Salone de Gusto a Rende: una finestra sull'agroalimentare calabrese che guarda al resto del mondo

Il Salone del Gusto di Rende si è confermato anche quest'anno un appuntamento imperdibile per gli appassionati e i professionisti dell'agroalimentare, attirando visitatori da tutta la regione e oltre. Ormai radicato come evento chiave nel calendario calabrese, il Salone rappresenta un'occasione unica per mostrare le eccellenze locali e misurare il valore dell'agroalimentare calabrese nel contesto globale. Focus sull'internazionalizzazione

Quest'edizione si è aperta con un convegno di grande rilevanza internazionale, organizzato da Gianni Guido, che ha messo in luce i temi dell'internazionalizzazione e dell'apertura a mercati esteri. L'incontro inaugurale ha visto la partecipazione di esperti provenienti da diverse parti del mondo, tra cui Texas, Australia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Questo scambio di idee ha offerto ai produttori locali una preziosa opportunità per comprendere meglio i mercati internazionali, raccogliere informazioni strategiche e approfondire il percorso di crescita oltre i confini italiani. L'intento era quello di aprire nuove prospettive commerciali, rendendo le aziende locali sempre più competitive su scala globale. Un'offerta variegata per gli amanti del gusto

Per tre giorni, il Salone ha ospitato un vasto pubblico curioso di scoprire le novità e le tradizioni dell'agroalimentare calabrese. Dalla produzione di miele e liquori ai prodotti da forno, con particolare attenzione alle farine, ai prodotti innovativi precotti, ma anche a specialità tradizionali come panettoni e taralli. Le aziende hanno avuto l'opportunità di confrontarsi, scambiarsi informazioni e condividere momenti di formazione: dalle tecniche di produzione dei salumi col laboratorio tenuto da Giorgio Durante, esperto Onas, alla preparazione della birra e del vino novello, con un'attenzione speciale alla pizza. Laboratori e Degustazioni per Coinvolgere il Pubblico

Difatti un elemento distintivo dell'evento è stata l'organizzazione di laboratori tematici, che hanno permesso ai visitatori di partecipare attivamente e conoscere da vicino i processi di produzione di alcuni dei prodotti più iconici della Calabria. Questi momenti formativi hanno reso il Salone del Gusto un'esperienza immersiva, capace di coinvolgere non solo gli addetti ai lavori ma anche i consumatori più curiosi. Una chiusura di successo La manifestazione si è conclusa in grande stile lunedì scorso, con una festa di chiusura caratterizzata da musica, torta e spumante. Diversi espositori hanno espresso la loro soddisfazione per il successo dell'evento, sottolineando l'importanza di simili manifestazioni per valorizzare le eccellenze del territorio e promuoverle a un pubblico sempre più ampio. Un evento di riferimento per il Sud Italia L'impegno e la passione degli organizzatori hanno fatto sì che il Salone del Gusto di Rende si affermi ancora una volta come uno degli eventi più significativi del settore nel Sud Italia. La capacità di riunire produttori, esperti e pubblico in un contesto stimolante e dinamico ha permesso alla Calabria di mostrare il suo potenziale e di guardare con ottimismo al futuro dell'agroalimentare regionale.





PARROCCHIA CATTOLICA BIZANTINA

“Santissimo Salvatore”
Corso Plebiscito
Cosenza



Qisha Arbëreshe Kosenxë

Bukuria Arbëreshë në Kalavrinë

La bellezza Arbëreshe in Calabria

Udhëtime kulturore shpirtërore

Percorsi culturali spirituali

SABATO 30 NOVEMBRE 2024

*“Se qualcuno ti chiederà in cosa credi,
portalo in chiesa e mostragli la tua fede”.*

*Le chiese bizantine dei Paesi
Arbëreshë*

*SAN BASILE, FRASCINETO,
EJANINA, CIVITA*

Partenza da Cosenza alle ore 08.45, in corso Plebiscito, vicino al busto di Skanderbeg
Partenza da Rende, alle ore 09.00, svincolo autostradale, Hotel Marconi

SAN BASILE

Ore 10.00 VISITA CHIESA MADRE “SAN GIOVANNI BATTISTA”, accolti dal Parroco, Protopresbitero Aluise Mario

Ore 10.30 VISITA SANTUARIO DIOCESANO “SANTA MARIA ODIGITRIA”, accolti dal Rettore, Protopresbitero Aluise Mario

FRASCINETO

Ore 11.15 VISITA DELLA CHIESA MADRE “SANTA MARIA ASSUNTA”, accolti dal Parroco, Papàs Otvos Gabriel

Ore 11.40 VISITA DELLA CAPPELLA DI SANTA LUCIA, accolti dal Parroco, Papàs Otvos Gabriel

EJANINA

Ore 12.30 VISITA DELLA CHIESA MADRE “SAN BASILIO IL GRANDE”, accolti dal Parroco, Papàs Carlomagno Vincenzo

CIVITA

Ore 13.00 Pranzo al ristorante “Agorà”. Passeggiata per il Paese

Ore 15.30 VISITA DELLA CHIESA MADRE “SANTA MARIA ASSUNTA”, accolti dal Parroco, Papàs Mosneag Remo

Rientro – Partenza da Civita alle 18.00

“WELLNESS HEALTH ENVIRONMENT AND SPORT 2.0,”

Nella storica Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza è stato ufficialmente presentato il progetto “WELLNESS HEALTH ENVIRONMENT AND SPORT 2.0,” un’iniziativa innovativa e socialmente rilevante, ideata e sviluppata per il territorio di Acri, all’interno del Distretto Socio Sanitario Valle Crati. L’obiettivo del progetto è la promozione del benessere e della crescita armonica di 140 minori tra i 5 e i 10 anni e delle loro famiglie, attraverso un percorso di sviluppo di competenze cognitive e relazionali, mirato a prevenire situazioni di disagio sociale e di emarginazione.

Realizzato grazie alla collaborazione tra la cooperativa sociale “L’alba”, ACZN Formation, l’associazione “Le Querce di Mamre” e gli enti pubblici Provincia di Cosenza, Comune di Acri, l’Istituto Comprensivo “Padula San Giacomo” e l’IC “Beato Francesco Maria Greco,” il progetto prevede un lavoro di rete che coinvolgerà professionisti sanitari e sociali per sostenere minori con disturbi dello spettro autistico e della comunicazione, come il disturbo del linguaggio, fonetico-fonologico, della fluenza e della comunicazione sociale. Durante la presentazione, il Presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, ha espresso il forte impegno degli enti coinvolti, sottolineando: “Nessuno deve rimanere indietro. Siamo convinti che questa iniziativa porterà un contributo significativo per il benessere dei ragazzi e delle loro famiglie.” Succurro ha poi ringraziato tutti i partner coinvolti, in particolare il Sindaco di Acri, Pino Capalbo, e i dirigenti degli istituti scolastici locali per la loro partecipazione e sensibilità verso tematiche sociali.



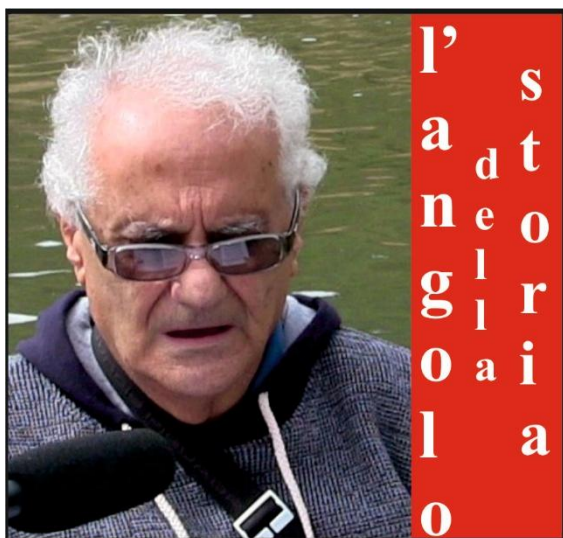
Il Sindaco di Acri, Pino Capalbo, ha dichiarato: “Siamo molto orgogliosi di far parte di questo progetto, che permetterà di dare una risposta concreta al territorio di Acri e a tutto il Distretto Valle Crati. Oltre a supportare 140 minori e le loro famiglie, il progetto avrà un impatto anche sul piano occupazionale, coinvolgendo prevalentemente professionisti locali per i prossimi due anni.”

A fare da capofila del progetto è la cooperativa sociale “L’alba,” il cui presidente, il Dott. Emilio Sessa, ha affermato: “Per noi è un altro traguardo raggiunto che ci rende orgogliosi. La nostra cooperativa, seppur piccola, sta portando avanti azioni significative nel sociale e nei servizi per le pubbliche amministrazioni. Grazie a questo progetto, possiamo rafforzare la nostra presenza nel territorio.” Anche il presidente di ACZN Formation, la Dott.ssa Marisa Cofone, ha evidenziato l’importanza dell’iniziativa per il contrasto della dispersione scolastica e per l’educazione emozionale: “Per noi questo è solo un punto di partenza. Vogliamo continuare a contribuire attivamente alla crescita armonica dei minori e alla rete sociale del nostro territorio.”



Il progetto “WELLNESS HEALTH ENVIRONMENT AND SPORT 2.0” rappresenta un importante passo avanti per la comunità di Acri e per l’intera provincia di Cosenza, con l’ambizione di diventare un modello di intervento e di prevenzione del disagio sociale a beneficio delle generazioni future.

L'UOMO E LA FEDE



L' uomo e la fede o, meglio, l'uomo è la fede. Ma bisogna fare attenzione e distinguere. Sì, perché troppo spesso abbiamo dovuto notare un uso errato e inappropriato dell'assunto “l'uomo è la fede”, soprattutto in contesti di natura sportiva e partitica. Quante volte abbiamo sentito e sentiamo dire la tale squadra “è una fede” e i principi portanti di questo o di quel partito politico- sociale non sono un ideale o un'ideologia, bensì sono “un credo”, “una fede”. Allora, prima di affrontare il tema nella sua essenza, è più che opportuno volgere l'attenzione alle componenti di fondo della problematica. E, pertanto, chi e che cosa è l'uomo? E che cosa è la fede o, meglio, una fede? L'uomo è l'essere che abita l'esser- ci (esistenza), è il

protagonista della storia della vita e del mondo ed il suo essere ha una condizione fondamentale, quella della libertà. L'uomo nasce “libero” anche in una società in “catene”, ed è libero perché Dio l'ha creato libero. E la libertà che Dio gli ha dato è la libertà prima, senza la quale non possono essere le libertà. La libertà di opinione, la libertà politica, le libertà previste dalla legge fondamentale di ogni Paese sono libertà “derivate”, cioè libertà che “derivano” dalla “libertà prima” che è nell'uomo. E', infatti, l'uomo libero che lotta e si impegna per le libertà. L'uomo è l'essere storico, vive nel mondo e, quindi, nella storia, caratterizzato da una forte tensione intima che lo spinge a realizzarsi o, come direbbe la religione cristiana, a divenire perfetto in un cammino di salvezza. Il suo verso, pertanto, non è rivolto, o almeno non solo, alla storia e al tempo, bensì all'Eterno, anche se il cammino di salvezza, che deve portarlo all'Eterno, si svolge nel tempo e nella storia. La dimensione verso cui si svolge il suo cammino di salvezza è, perciò, oltre il tempo e riguarda il futuro. Il filosofo Bloch, alla luce di questa prospettiva, dice che l'essere dell'uomo è il “Noch- Nicht- Sein”, cioè l'essere dell'uomo è “Ciò che non è ancora”. La meta dell'uomo, pertanto, è il futuro. E, essendo l'uomo proiettato al futuro, la sua misura è l'attesa o, come direbbe la religione, è la speranza. La fede, a sua volta, è la fondamentale disposizione dell'uomo alla speranza e a vivere la speranza che, attraverso la fede ed il credere nella sua portata, si fa certezza. In senso laico, la fede è l'espressione di un convincimento che consente di credere nella validità d'un principio che si ritiene certo, e così via. Sul piano religioso è l'adesione ad un progetto divino, è l'accettazione d'una verità assoluta che, per la religione cattolica apostolica romana, è Dio, il Creatore Unico distinto in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. A questa Suprema Divinità, espressione della religione Cristiana, tende l'uomo. La condizione dell'uomo sulla terra, pertanto, è di passaggio e la sua vita è una missione improntata a vivere i principi della fede in un cammino di continuo perfezionamento morale e religioso. Ed è un perfezionamento che è sempre più una meta che si fa facendosi, cioè è un continuo punto di partenza. E' questa la condizione dell'uomo che vive la fede cristiana, ed è di questo uomo che voglio interessarmi. La fede è una condizione “rivoluzionaria” perché la sua misura spirituale genera, nell'uomo, un atteggiamento volto, senza sosta, a migliorare la propria vita interiore in attesa di raggiungere la meta finale. La misura della vita umana, pertanto, ha una natura essenzialmente escatologica, cioè riguarda l'attesa del suo futuro in relazione all'Eterno. In parole povere, è l'attesa ultima, finale, che riguarda il destino della propria vita.

Quando si parla di escatologia, bisogna però fare attenzione a non confondere la misura escatologica con le tesi soteriologiche del millenarismo filosofico- politico.

Penso in merito, fra le tante tesi, alle posizioni escatologiche d' un Rousseau o d'un Marx. Mentre per il primo, infatti, l'atteggiamento profetico- escatologico è rivolto al passato e concerne il ritorno ad un mondo primitivo e felice, “stato di natura”, cui bisogna volgersi, per il secondo l'atteggiamento rivoluzionario-

rivolto al futuro e si nell'instaurare una la società socialista. natura Cristiana è di portata e riguarda il dell'uomo. Questa con la fine dei tempi e non una realtà storica e vive la speranza nel rapporto con la fede Chi vive la speranza in storico- sociale vive natura secolare, umana mondo. Questo non vivere la fede e la non debba tenere che guardino a migliori economico- sociale, ma inquadrato in una spiritualità. L'uomo che deve, senz'altro, ai suoi bisogni nella



soteriologico è concretizza società senza classi, L'escatologia di diversa misura e destino di salvezza misura ha a che fare concerne l'Eterno e secolare. L'uomo che senso dell'Eterno è in vera, anzi è la fede. chiave di tensione una speranza che è di e che riguarda questo significa che, nel speranza, chi crede presenti anche ideali condizioni di vita tutto dovrà essere dimensione di è la fede- speranza guardare all'uomo e società secolare

(l'amore va vissuto anche in questo verso), ma deve farlo secondo i principi della Parola di Dio, tenendo sempre al primo posto l'essenza del messaggio della fede, che riguarda anzitutto il senso profondo della salvezza escatologica. Solo così si realizza il rapporto uomo- fede e l'uomo è la fede.

Eugenio Maria Gallo



A UN PASSO DAL CIELO

La provocazione del grande teologo ortodosso Olivier Clément

Non si supererà la modernità se non con il Dio che non nasce su un altare, ma in una mangiatoia.

...Talvolta, nei momenti di scoraggiamento, mi viene un dubbio: se tutto ciò fosse solo un sogno?

Questi cristiani talmente ordinari, io per primo, talmente divisi, attaccabrighe, gli uni più o meno persi nell'umanitarismo, gli altri chiusi in un pietismo senza orizzonti, in un moralismo spietato, sarebbero questi gli uomini della Natività?

...Vano il cristianesimo? ... Supponiamo, ..., che sparisca dai nostri paesaggi, dalla nostra cultura, dalla struttura stessa della nostra sensibilità, tutto ciò che proviene dal cristianesimo. Cosa resterebbe?

Il Dio che si fa bambino non s'impone, deve fuggire mentre massacrano gli innocenti.

Nel deserto, Gesù rifiuta il miracolo magico e l'onnipotenza divinizzata (cioè satanizzata) che attirerebbero a lui gli uomini come schiavi incantati.

Tace quando gli bendano gli occhi, lo colpiscono e lo scherniscono: «Profeta, profetizza, dicci chi ti ha colpito!»

Non scende dalla sua croce.

Risorto, non si mostra né all'imperatore né ai grandi sacerdoti, soltanto a quelli che credono in lui, a quelli che, nella magnifica libertà della fede, discernono, fino ad oggi, il Trasfigurato nello Sfigurato coperto di sputi e sangue.

I tempi di cristianità hanno avuto tendenza a fare del cristianesimo - per lo meno quello della Chiesa - l'ideologia obbligatoria della società.

Allora è venuta la rivolta moderna contro queste immagini vincolanti di Dio.

Ma la rivolta sfocia oggi nel nichilismo, in uno scetticismo più o meno cinico.

Il pianeta si unifica ma nel caos, l'ingiustizia, la distruzione o lo spasmo astioso delle culture non occidentali.

Del resto il cristianesimo, così spesso privo di dimensione cosmica, ha lasciato che si sviluppasse un prometeismo che ci minaccia oggi di mostruosità genetiche e di un suicidio collettivo, nucleare o ecologico.

Non si supererà la modernità se non dal di dentro: non con un Dio chiuso nella sacralità, ma col Dio venuto nel cuore stesso delle nostre tenebre, nel cuore stesso del profanato: e qual è la profanazione più grande se non il massacro degli innocenti, il massacro dell'Innocente?

Non si supererà la modernità se non con il Dio che non nasce su un altare, ma in una mangiatoia.

San Martino

*La nebbia agl'irti colli,
piovigginando sale,
e sotto il maestrale,
urla e biancheggia il mar;
ma per le vie del borgo,
dal ribollir de' tini,
va l'aspro odor dè i vini,
l'anime a rallegrar.*

*Gira su ceppi accesi,
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciator fischiando,
su l'uscio a rimirar.*

*tra le rossastre nubi,
stormi d'uccelli neri,
com'esuli pensieri,
nel vespero migrar.*

Giosuè Carducci

Introduzione	Nicola Paldino Presidente Credito Cooperativo Mediocrati
Saluti Istituzionali	Marcello Malamisura Direttore Banca d'Italia – Calabria
Presentazione	Raffaele Rio Presidente Istituto di Ricerca Demoskopika
Interventi	Rosario Vari Assessore alla Ricerca, Innovazione e Sistema Universitario Regione Calabria Alfredo Fortunato Presidente Sezione Terziario Innovativo Confindustria Calabria Luca Servalli AI Strategy & Process innovation - Iccrea Banca Gianluigi Greco Direttore Dipartimento di Matematica e Informatica Università della Calabria
Conclusioni	Mons. Francesco Savino Vice Presidente Conferenza Episcopale Italiana Vescovo di Cassano Jonio
Coordina	Valeria Santoro Giornalista - Milano Finanza

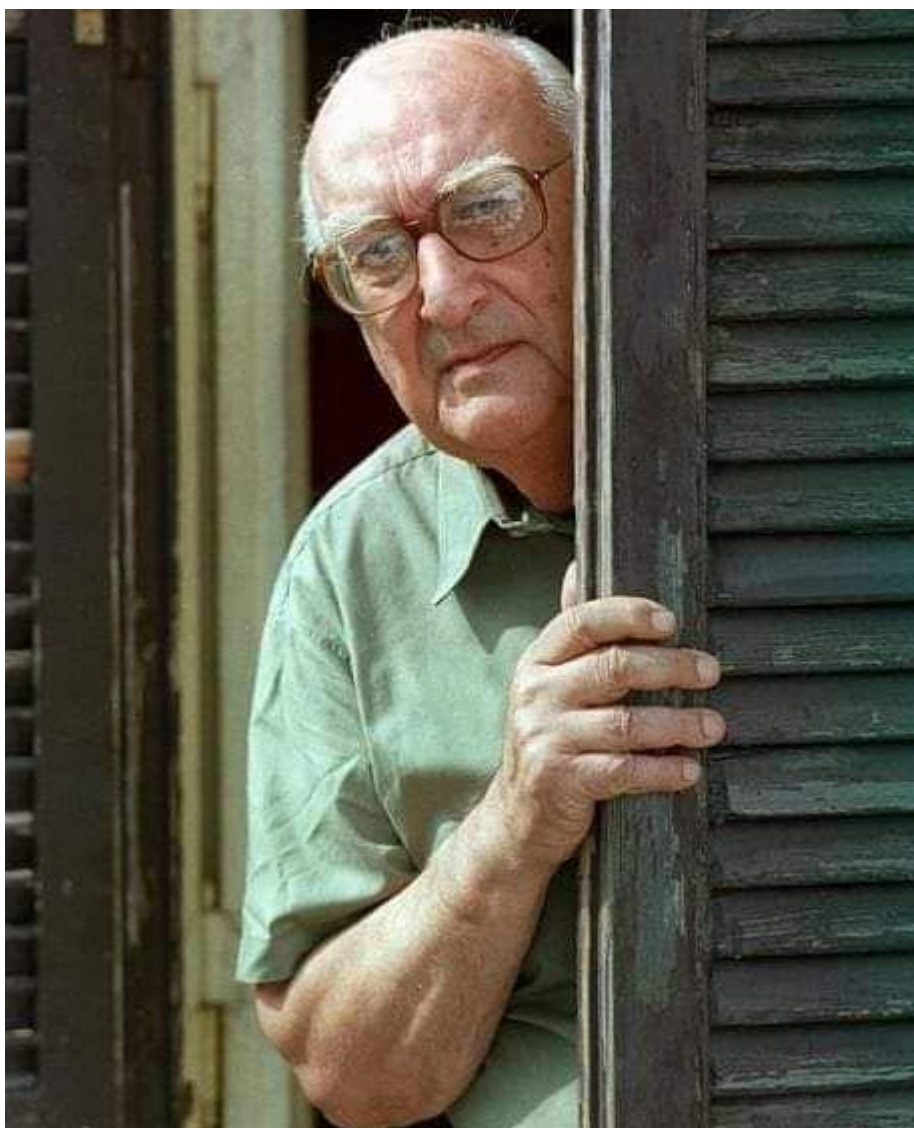
IL GIORNO DEI MORTI di Andrea Camilleri

"Nella nottata che passava tra il primo e il due di novembre, ogni casa siciliana dove c'era un picciliddro si popolava di morti.

Noi nicareddri, prima di andarci a coricare, mettevamo sotto il letto un cesto di vimini che nottetempo i cari morti avrebbero riempito di dolci e di regali che avremmo trovato il 2 mattina...

Dopo un sonno agitato ci svegliavamo all'alba per andare alla cerca...Mai più riproverò il batticuore della trovatura quando sopra un armadio o darrè una porta scoprivo il cesto stracolmo...

I dolci erano quelli rituali, detti "dei morti": marzapane modellato e dipinto da sembrare frutta, "rami di meli" fatti di farina e miele e altre delizie come viscotti regina...



A un certo momento della mattinata, pettinati e col vestito in ordine, andavamo con la famiglia al camposanto a salutare e a ringraziare i morti. Per noi picciriddri era una festa, sciamavamo lungo i viottoli per incontrarci con gli amici, i compagni di scuola: «Che ti portarono quest'anno i morti?».

Poi, lentamente, anno appresso anno, i morti persero la strada che li portava nelle case dove li aspettavano, felici e svegli fino allo spàsimo, i figli o i figli dei figli. Peccato. Avevamo perduto la possibilità di toccare con mano, materialmente, quel filo che lega la nostra storia personale a quella di chi ci aveva preceduto e "stampato", come in questi ultimi anni ci hanno spiegato gli scienziati.

Mentre oggi quel filo lo si può indovinare solo attraverso un microscopio fantascientifico. E così diventiamo più poveri: Montaigne ha scritto che la meditazione sulla morte è meditazione sulla libertà, perché chi ha appreso a morire ha disimparato a servire."

A CASTROLIBERO LA NOTTE CROCIATA

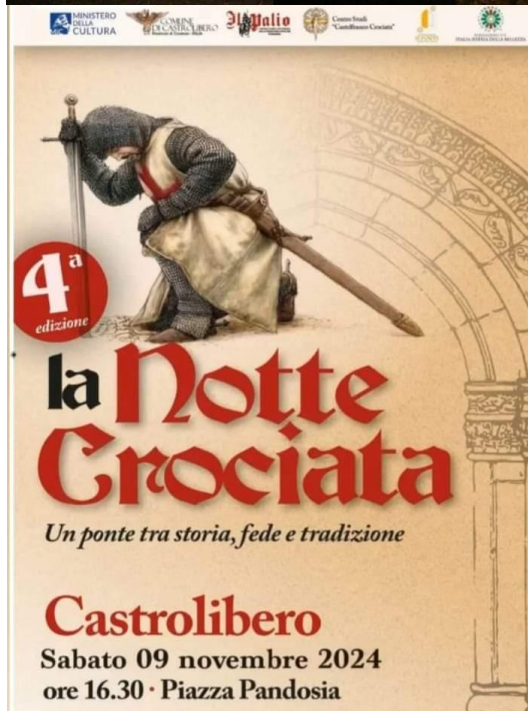
Rievocazione storica nella parte alta di Castrolibero, dalla balconata si gode un panorama stupendo sulla città di Cosenza e sui monti che dividono il paesaggio con quello tirrenico. Ad organizzare l'evento alla sua quarta edizione: Amarildo Russo e Antonello Savaglio che ricevono una targa dall'assessore alla cultura, Nicoletta Perrotti, da parte dell'Amministrazione Comunale di Castrolibero. Perché la Notte Crociata? Raffigura un ponte tra storia, fede e tradizione come afferma lo storico Savaglio che da anni collabora e scrive libri per conto del Palio di Bisignano che con i suoi figuranti ha animato la rievocazione storica attraverso i vicoli sino a giungere alla torre. Hanno partecipato la Parrocchia del SS. Salvatore, il Centro Studi "Castelfranco Crociata", il Comune di Castrolibero e il Centro Studi "Palio" di Bisignano. Questa edizione è stata dedicata alla memoria di Alberto Anelli. Castrolibero è luogo di tradizioni millenarie, patrimonio calabrese con le pietre del centro storico, come afferma il sindaco Orlandino Greco: "sono testimonianza di antica autonomia, di spirito di indipendenza, di rifiuto alle ingerenze esterne. Un sentimento nato con Pandosia, tenuto in vita da Castelfranco e fortificatosi nel tempo". Ai giorni nostri si può considerare una presa di posizione netta ed indiscutibile sul dibattito che si sta facendo sempre più pressante ed impegnativo sulla città unica con il fondersi con Cosenza. Lo stesso Antonello Savaglio nel suo intervento ha rivendicato l'autonomia e l'identità storica di Castrolibero che manifesta il proprio no all'unione con la limitrofa città di Cosenza. La "Notte Crociata" celebra un episodio cardine della storia locale: la presa di possesso della terra da parte del principe Pietro Antonio Sanseverino nel mese di novembre 1528. Principe magistralmente interpretato da Francesco Iorio che vanta trascorsi teatrali. Infatti, la sua figura, sia dall'aspetto e che dalla padronanza di linguaggio è stata evidenziata dallo storico Savaglio che si è espresso identificando l'incarnazione dello stesso Pietro Antonio Sanseverino. Il quarto signore di Bisignano sentì il dovere di visitare il borgo per premiare gli uomini che, opponendosi alla spedizione armata di Lutrec, dimostrarono grande fedeltà alla famiglia Sanseverino. Quindi, un momento di memoria, segno di un popolo, quello di Pandosia e Castelfranco, che ha scritto pagine di grande civiltà e di libertà. Nata nel 2012, La "Notte Crociata" si deve all'idea di Antonello Savaglio e Amarildo Russo, promossa sin dalla prima edizione dal Palio di Bisignano e dal 2013 dal Centro Studi "Castelfranco Crociata". La celebrazione è un momento di riflessione sull'impegno cavalleresco contemporaneo e di studio della storia locale attraverso la teatralizzazione e il racconto dei principali eventi che hanno caratterizzato il territorio a ridosso della valle del Crati. I cavalieri si riappropriano della loro carnalità, mentre i cittadini e le autorità rinascimentali di Castelfranco presentano a Pietro Antonio Sanseverino, massimo rappresentante dell'imperatore Carlo V in Italia, i tratti nobiliari del posto attraverso un viaggio nel tempo in cui riaffiorano Alessandro il Molosso e la città di Pandosia, i Franchi di Ludovico II guidati da Ottone di Bergamo e impegnati a respingere le masnade saracene dell'emirato di Amantea anche attraverso la fortificazione della collina ribattezzata come Catra Francorum, gli amori di Roberto il Guiscardo, il giuramento di fedeltà alla croce dei soldati di Pietro Ruffo, l'arte templare proposta nelle architetture di Santa Maria della Stella, la fedeltà dei vassalli al loro signore Geronimo Sanseverino, che seguirono fino al sacrificio della vita, delle case e delle mura di cinta quando Ferrante d'Aragona decise di vendicarsi dei torti subiti e decretò la rovina di Castelfranco. L'interpretazione rievocativa è avvenuta anche con la sublime lettura di Luca Sireno che è la voce del Palio di Bisignano, che ha coinvolto gli spettatori incuriositi dal corteo storico con i figuranti che rappresentano la corte dei principi di Bisignano. Il magnifico centro storico di Castrolibero dove è ubicato il municipio, pur nella modernità dei nostri tempi è servito quale percorso e cornice ideale ad una rievocazione storica che ha bisogno di più partecipazione calandosi nella

stessa identità storica della cittadina che negli anni ha avuto un notevole sviluppo di edifici.

E' intervenuta anche la presidente del Centro Studi il "Palio" di Bisignano, Clara Maiuri, che ha espresso la gioia di contribuire a rievocare un momento della storia locale legata alla famosa e



superlativa famiglia Sanseverino che ha dominato sui territori sino ai confini con la Lucania. L'importanza delle rievocazioni storiche non è solo nelle parti teatralizzate con l'intervento del sindaco figurante che afferma: "Noi Filiberto de Chalons, principe d'Orange, comandante dell'esercito imperiale in



Italia, luogotenente del regno di Napoli in nome di Sua Maestà Carlo V d'Asburgo, esercitando la nostra regale magnificenza per adornare coloro che bene hanno meritato nei confronti della Corona di Spagna, conserviamo memoria della lealtà, dell'ardore dell'animo, dell'integrità di fede e della competenza di Pietro Antonio Sanseverino, IV principe di Bisignano, figlio primogenito di Berardino Sanseverino e di Eleonora Piccolomini dei duchi d'Amalfi, vicerè di Calabria, e lo abilitiamo e riconfermiamo insieme ai suoi discendenti maschi legittimi in ordine di primogenitura nel governo del feudo di Castelfranco e di tutti i diritti giurisdizionali e proibitivi già trasmessi dall'antenato Luca Sanseverino nel 1462, specificati nel privilegio di investitura. Il principe dovrà garantire in questa terra la fedeltà dei vassalli alla monarchia di Spagna e prestare fede al giuramento prestato nella Regia Camera della Sommaria al momento del suo primo investimento del 1516". Tale

importanza rievocativa è alla base oggi della promozione del territorio attraverso la storia che richiama il turismo affascinato da eventi di portata così significativa che hanno determinato lo sviluppo dell'intera zona dominata.

Ermanno Arcuri

Mare d'autunno

42



L'arte della pittura

43



I MURI DEL CORSINI TRASUDANO AFFETTO

La giornata che ricorda l'onomastico del santo di Acri, Sant'Angelo, che ogni anno è sempre speciale, in questo 2024, il 30 di ottobre, sarà ricordato ancora più esaltante e brioso, non solo perché ha compiuto gli anni Mamma Angelina, e, quindi, onomastico ma anche compleanno per 80 anni di felicità e amore assieme a Demetrio Scura. La serata al Corsini, che i figli hanno voluto regalare ai propri genitori è stata singolare, ricca di affetto che trasudava dai muri e che alla fine ha pervaso i cuori di tutti gli invitati convenuti ad una festa speciale in cui, seppure con qualche giorno di ritardo, si è festeggiato anche l'onomastico di Demetrio che porta il nome del santo patrono della cittadina di San Demetrio Corone. Man mano che gli amici arrivano la sala si riempie di invitati che hanno voluto omaggiare con la propria presenza una data storica che Angelina ha inteso vivere con i suoi affetti più cari. L'intera serata è stata impregnata da una grande atmosfera in cui i valori veri sono tornati alla ribalta, ognuno li ha potuto vivere con gioia divertendosi grazie alle musiche del mitico cantautore calabrese Roberto Bozzo, che ha animato la festa sino all'ultimo momento dei saluti, ma anche scambiando parole d'amicizia che lega la comunità con lo spirito di chi è attaccato alle tradizioni che sono esempio di vita. In questo contesto emerge la letterina dedicata alla coppia Angelina e Demetrio, assieme rappresentano un faro di intelligenza illuminante per tanti che ascoltandone le parole sono seguiti commenti di plauso, perché le stesse parole ci hanno aperto le porte ad un meraviglioso evento vissuto intensamente. Le lacrime di gioia e di affetto hanno scalfito i volti di Angelina e Demetrio, due esempi di professionisti che hanno lavorato per tutta la vita, che sono riusciti a formare una famiglia affiatatissima, infatti, tutti i figli erano presenti: Adriano, Enzo, Cosimo, Franco, Roberto e Mario. Naturalmente nessuno ha voluto esimersi da fare il trenino con i festeggiati, oppure danzare un lento armonioso o una tarantella fragorosa. Poi la cena, quella sempre di livello Corsini ormai divenuto un marchio di assoluta qualità, soprattutto grazie allo chef, Franco Scura, che ancora una volta sacrificato in cucina, si è visto solo in occasione delle foto di gruppo, la sua dedica è stata la realizzazione di piatti gustosissimi. Sono state tante le emozioni durante la serata che si è protratta sino a tarda ora, con la bella lettera scritta dal preside emerito, nonché presidente onorario

dell'associazione intercomunale "La Città del Crati", Luigi Aiello, associazione che ha legato tanti bei ricordi proprio al Corsini ristorante con iniziative degne di nota e che hanno fatto la storia in questi anni. Poi ancora una letterina commovente da Francesca che ha dipinto Angelina come la sua seconda mamma che non ha mai fatto mancare l'affetto, ad ogni caduta era lì a confortarla per darle forza a rialzarsi: "80 anni fa è nata una stella – legge la ragazza - tu sei stata una seconda mamma e Mario un fratello che non ho avuto. Come hai cresciuto lui hai cresciuto me con lo stesso amore...con te mi sentivo al sicuro. Meriti pienamente questa serata dedicata a te, sappi che la tua forza, la tua dedizione, la tua gentilezza riempiono di gioia i nostri cuori. Tu per me sarai un esempio, grazie per tutte le cose che mi hai insegnato in questi anni, buon compleanno". I contenuti per divertirsi e commuoversi c'erano tutti, Angelina ringrazia i presenti e lo fa con la sua solita dolcezza ricordando gli anni trascorsi a scuola, così come la ricordano molto bene gli studenti che si sono formati e forgiati anche grazie agli insegnamenti d'esperienza di questa signora di Acri, il paese di sant'Angelo, che ha trovato la felicità a San Demetrio Corone. Per mamma Angela ognuno ha fatto la sua parte, segno che l'affetto l'ha meritato nel tempo perché è lei stessa ad esprimere amore verso gli altri e questa sua semplicità disarmante è in controtendenza ad una società molto attiva nell'apparire e non nell'essere. Angelina insegna che l'immagine si costruisce da sé con l'impegno quotidiano di fare il proprio dovere e principalmente dimostrando infinito amore verso il prossimo, superando rancori e diatribe con un semplice sorriso e quello della mamma di tutti noi è un sorriso disarmante grazie al quale si può vincere qualsiasi battaglia.



Anche Demetrio ha fatto la sua parte in una serata speciale, il suo gesticolare in occasione delle foto in posa con la torta spettacolare, è segno di vivacità e di coinvolgimento con gli invitati che riconoscono la coppia maestra di vita. Ma sono stati i figli a garantire i giusti valori, cornice di una festa da ricordare e, soprattutto, portare nel cuore per l'intensità

d'affetto che non si è mai esaurito, anzi, è aumentato nel corso della serata raggiungendo l'apice al momento del taglio della torta semplicemente superlativo. Auguri di buon compleanno a te cara Angela che ci stai sempre accanto con pazienza e amore.

Ermanno Arcuri



A CATANZARO PREMIATO IL POETA MARIO MAIO

Mario Maio è un ex impiegato di banca che ha svolto con alta professionalità il suo ruolo, coltivando sin da giovanissimo la passione per la poesia. Scrivere versi è oggi diventato più che un hobby, la meritata pensione è caratterizzata da giornate lunghe ed interminabili, ma che Mario Maio sa impiegare immergendole nella cultura, partecipando ad eventi sul territorio e in qualità di poeta scrive versi che diventano pubblicazioni con libri che raccontano di oggi

ma anche del passato. Nella scorsa settimana ha partecipato ad un evento culturale interessante nella città capoluogo di regione. Catanzaro è stata sede per la proclamazione del poeta e scrittore con la sua lirica "L'eterno cantare". Secondo posto ex equo per il poeta cosentino del vento e dell'amore che ogni qualvolta partecipa agli appuntamenti culturali sa come sbalordire l'uditorio. Anche a Catanzaro, nel corso del Concorso di Poesie "Pensieri, parole e note musicali", questa volta sale sul podio dei vincitori con una lirica che può essere definita come un aulico inno alla gioia, alla bellezza della vita, al quotidiano che si nutre di tutto ciò che ci circonda e ci aiuta a vivere, i campi dorati, i sapori dei frutti, gli odori, il colore dei fiori. Mario Maio ha interpretato la sua lirica che non rimane solo contornata dal premio catanzarese, ma è così impregnata da sentimenti puri che diventa portatrice di nobili pensieri che descrivono l'esistenza e spinge a riflessioni non comuni. La poesia del poeta nato a Grimaldi ma che vive a Cosenza, è testimone di una figura che sa come approcciarsi alla quotidianità che ci descrive in ogni suo componimento. La lirica che ha avuto un premio importante è la testimonianza dell'illuminata mente di un figlio della nostra terra, della Calabria che eccelle in cose belle e dorate. Infatti, il componimento esalta la bellezza che aiuta a vivere l'umanità nel bene che contrasta il male in una lotta senza sosta e senza esclusioni di colpi. La rinascita dell'individuo si trova nel superamento dei momenti più dolorosi, del turbinio che plasma il carattere, dai tempi che si vivono intensamente. Per arrivare al bello, per allungare il braccio e con mano toccare la felicità della vita nascosta nei ricami sottili e preziosi, si devono superare ingenti prove prima di ricamare l'abito della festa, della gioia, della realtà che si sogna e si vorrebbe vivere ogni giorno. Così non è ma se si aspira al bello che salverà il mondo non si può non affrontare la nullità per farla diventare matrice e patrimonio di rivalsa. Dopo la caduta ci si deve alzare, è necessario emergere con la consapevolezza e la volontà che c'è sempre una seconda chance. (continua a pag. 49)

le barzellette della settimana



**Nell'orto del povero
mangiano tutti. In quello
del ricco solo lui.**



**LIBERATI DI TUTTO CIÒ CHE TI
IMPEDISCE DI ESSERE FELICE**

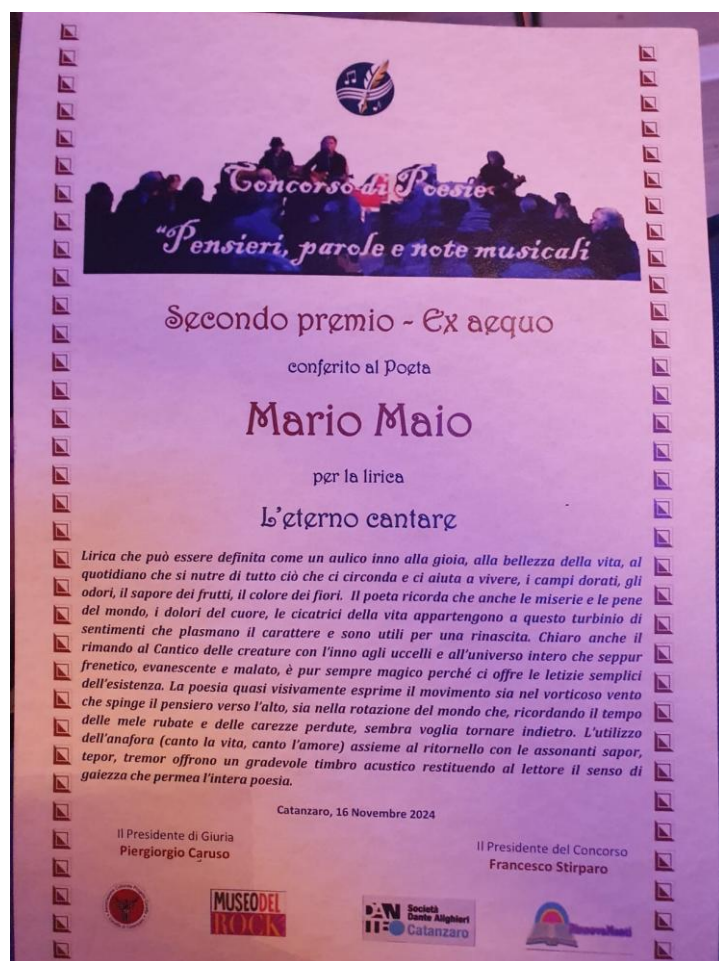


**AVVERTENZE PER I
VOTANTI**
Si prega di fare
attenzione a dove
mettete la
croceperché dopo
bisogna portarla!



d
o
n v
n e
e s
p a
i n

Chi frettolosamente si impersona in un critico letterario spesso si fossilizza nei preconcetti del nome e non nel contenuto che l'artista delle parole ha scritto.



Questa precocità di giudizio, a volte, può non dare il valore che merita la lirica che lo stesso artista della penna mi ha fatto dono con un filmato che lo vede interprete della sua stessa lirica premiata a Catanzaro. Mario Maio non insegue i premi, non intende enfatizzare i successi, in lui è pregnante un cuore che pulsa attraverso la cultura e lo testimoniano i versi che in più occasioni ha declamato raccogliendo i consensi delle menti più colte, segno che chi segue con entusiasmo ma anche con senso critico le liriche pubblicate riconoscerà in quest'uomo studioso della bellezza il vento che accarezza in tutte le direzioni per portarlo a darcene prova con ciò che ci propone a tutti noi lettori con un semplice anelito.

Ermanno Arcuri





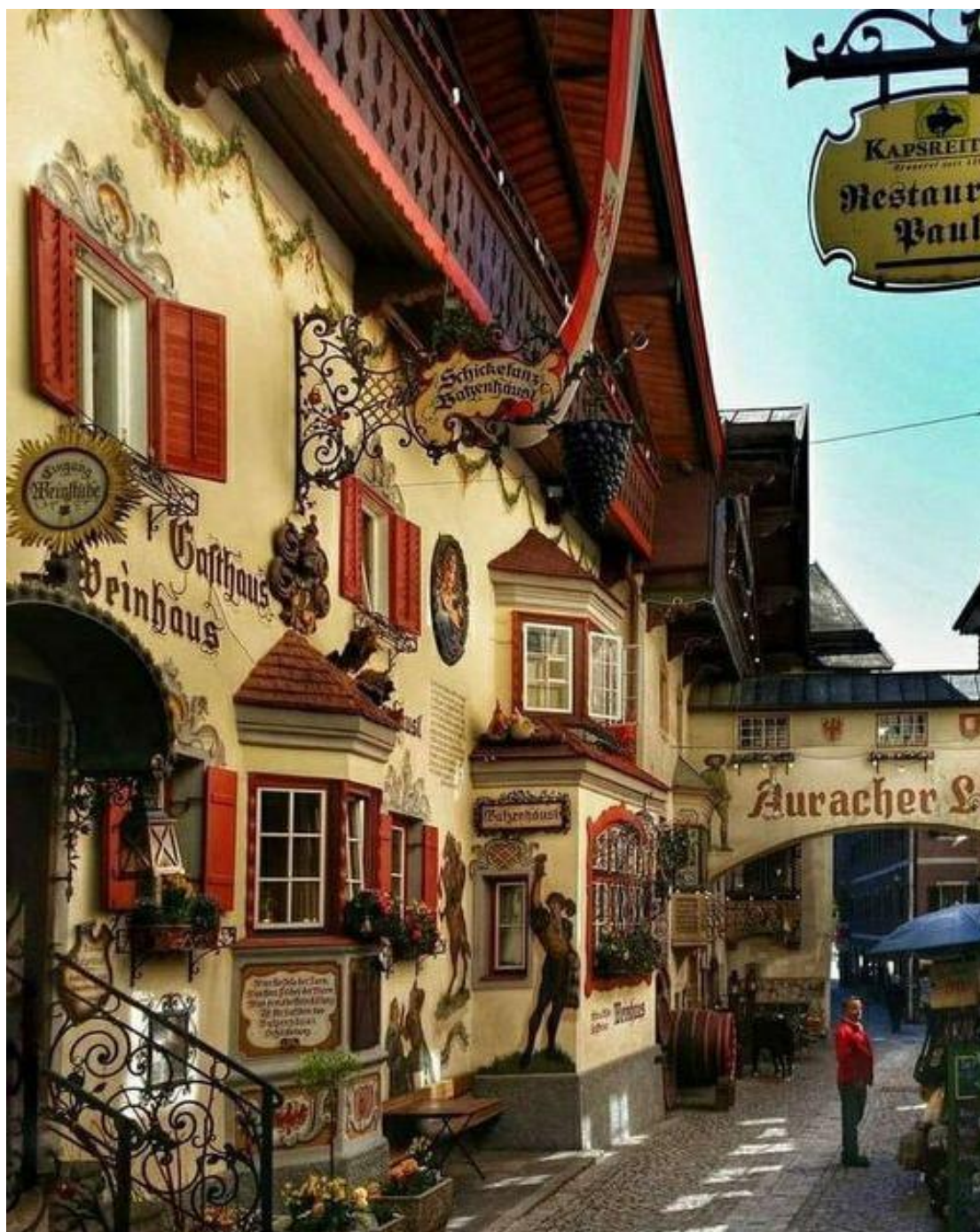
Lo sport come cammino di inclusione: quale futuro?

In occasione dell'udienza in merito al ricorso presentato dalla società "Parco eolico San Vito" per la realizzazione di un vecchio progetto di impianto eolico nelle splendide montagne di San Vito sullo Jonio, il Coordinamento regionale Controvento ha indetto un presidio davanti alla sede del Tar di Catanzaro, in Via De Gasperi 76, il prossimo mercoledì 20 novembre dalle ore 9. L'appello è rivolto a tutti: cittadine e cittadini, amministratori, sindaci, associazioni e comitati al fine di manifestare ancora una volta contrarietà al progetto distruttivo presentato dalla società con sede a San Sostene e, in generale, all'invasione indiscriminata di pale d'acciaio, già ampiamente in atto, che sta devastando la nostra regione in nome della transizione energetica che lascia solo macerie sul territorio e nessun vantaggio per la comunità.

Nello specifico, il ricorso della società "Parco eolico San Vito" riguarda il provvedimento con la quale la Regione Calabria ha accertato la decadenza del progetto in quanto le autorizzazioni risultano scadute. D'altronde, il progetto presentato nel 2006 necessita di essere assolutamente sottoposto a una Valutazione d'Impatto Ambientale, anche perché rispetto ad allora sono mutate le condizioni ambientali di tutta la zona. Nel frattempo, infatti, sono stati costruiti tanti altri impianti eolici nelle vicinanze (cosiddetto effetto cumulativo), sono nate nuove aree protette e sono stati bocciati due progetti di impianti eolici a Monterosso e nelle Preserre (Primus). Il progetto stesso è mutato, con la riduzione del numero di pale da 25 a 14 ma con il raddoppio delle dimensioni del rotore di ciascuna pala da 82 metri a 140 metri. Il territorio è inoltre vicino al Parco regionale Naturale delle Serre, di cui l'area in questione rappresenta una zona contigua ad un'area naturale protetta di connessione tra i vari sistemi naturali e un'area di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette e di alcune aree ZSC (zone di conservazione speciale) in primis, del Lago Angitola. Ciò è stato ribadito in un altro ricorso al Tar della Lipu, redatto dall'avv. Angelo Calzone, sostenuto dallo stesso Coordinamento Controvento, contro la decisione del Ministero dell'Ambiente che aveva autorizzato preventivamente la società a procedere alla realizzazione dell'impianto senza l'ottenimento della Valutazione d'Impatto Ambientale. «L'iter in questione – rimarca il Coordinamento Controvento – una via crucis in realtà, va avanti da 20 anni e, in questo ventennio di fascismo ambientale dove non sono mancate le inchieste giudiziarie, la società di San Sostene ha praticato tagli, creato piazzole, aperto tracciati e distrutto di fatto aree di interesse naturalistico in continuità con le aree protette e umide presenti nell'area interessata. Come spesso accade sui nostri crinali vengono traditi i dettati costituzionali fregandosene del danno ecologico che queste follie significano per una zona in cui il bosco è risorsa unica e non svendibile alle mire di una transizione ecologica che in queste modalità non ci interessa».

Da qui l'appello alla popolazione a presenziare al sit-in davanti alla sede del Tar di Catanzaro, in Via De Gasperi 76, il prossimo mercoledì 20 novembre dalle ore 9.





Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

**(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,
Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti,
Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo Giovanni Argondizza
Antonio Mungo**





Appuntamento n.11/ 18 Novembre 2024

Copyright tutti i diritti riservati

registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001

